

ART DÉCO

Gli anni ruggenti in Italia

Forlì, Musei San Domenico

11 febbraio – 18 giugno 2017



COMUNICATO STAMPA

Un gusto, una fascinazione, un linguaggio che ha caratterizzato la produzione artistica italiana ed europea negli anni Venti, con esiti soprattutto americani dopo il 1929. Ciò che per tutti corrisponde alla definizione *Art Déco* fu uno stile di vita eclettico, mondano, internazionale. Il successo di questo momento del gusto va riconosciuto nella ricerca del lusso e di una piacevolezza del vivere, tanto più intensi quanto effimeri, messa in campo dalla borghesia europea dopo la dissoluzione, nella Grande guerra, degli ultimi miti ottocenteschi e la mimesi della realtà industriale, con la logica dei suoi processi produttivi. Dieci anni sfrenati, “ruggenti” come si disse, della grande borghesia internazionale, mentre la storia disegnava, tra guerra, rivoluzioni e inflazione, l’orizzonte cupo dei totalitarismi.

Dopo le grandi mostre dedicate a *Novecento* e al *Liberty*, nel 2017 Forlì dedica una grande esposizione all’*Art Déco* italiana.

La relazione con il *Liberty*, che lo precede cronologicamente, fu dapprima di continuità, poi di superamento, fino alla contrapposizione. La differenza tra l’idealismo dell’*Art Nouveau* e il razionalismo del *Déco* appare sostanziale. L’idea stessa di modernità, la produzione industriale dell’oggetto artistico, il concetto di bellezza nella quotidianità mutano radicalmente: con il superamento della linea flessuosa, serpentina e asimmetrica legata ad una concezione simbolista che vedeva nella natura vegetale e animale le leggi fondamentali dell’universo, nasce un nuovo linguaggio artistico. La spinta vitalistica delle avanguardie storiche, la rivoluzione industriale sostituiscono al mito della natura, lo spirito della macchina, le geometrie degli ingranaggi, le forme prismatiche dei grattacieli, le luci artificiali della città.

Nell’ambito di una riscoperta recente della cultura e dell’arte negli anni Venti e, segnatamente, di quel particolare gusto definito “Stile 1925”, dall’anno della nota Esposizione universale di Parigi dedicata alle *Arts Décoratifs*, da cui la fortunata formula *Art Déco*, che ne sancì morfologie e modelli, nasce l’idea di una mostra che proponga immagini e riletture di una serie di avvenimenti storico-culturali e di fenomeni artistici che hanno attraversato l’Italia e l’Europa nel periodo compreso tra il primo dopoguerra e la crisi mondiale del 1929, assumendo via via declinazioni e caratteristiche nazionali, come mostrano non solo le numerosissime opere architettoniche, pittoriche e scultoree, ma soprattutto la straordinaria produzione di arti decorative.

Il gusto *Déco* fu lo stile delle sale cinematografiche, delle stazioni ferroviarie, dei teatri, dei transatlantici, dei palazzi pubblici, delle grandi residenze borghesi: si trattò, soprattutto, di un formulario stilistico, dai tratti chiaramente riconoscibili, che ha influenzato a livelli diversi tutta la produzione di arti decorative, dagli arredi alle ceramiche, dai vetri ai ferri battuti, dall’oreficeria ai tessuti alla moda negli anni Venti e nei primissimi anni Trenta, così come la forma delle automobili, la cartellonistica pubblicitaria, la scultura e la pittura in funzione decorativa.

Le ragioni di questo nuovo sistema espressivo e di gusto si riconoscono in diversi movimenti di avanguardia (le Secessioni mitteleuropee, il Cubismo e il Fauvismo, il Futurismo), mentre tra i protagonisti internazionali del gusto vanno menzionati almeno i nomi di Ruhlmann, Lalique, Dupas, così come la ritrattistica aristocratica e mondana di Tamara de Lempicka e le sculture di Chiparus, che alimenta il mito della danzatrice Isadora Duncan.

Ma la mostra ha soprattutto una declinazione italiana, dando ragione delle biennali internazionali di arti decorative di Monza del 1923, del 1925, del 1927 e del 1930, oltre naturalmente dell'expo di Parigi 1925 e 1931 e di Barcellona 1929. Il fenomeno *Déco* attraversò con una forza dirompente il decennio 1919-1929 con arredi, ceramiche, vetri, metalli lavorati, tessuti, bronzi, stucchi, gioielli, argenti, abiti impersonando il vigore dell'alta produzione artigianale e proto industriale e contribuendo alla nascita del design e del "Made in Italy".

La richiesta di un mercato sempre più assetato di novità, ma allo stesso tempo nostalgico della tradizione dell'artigianato artistico italiano, aveva fatto letteralmente esplodere negli anni Venti una produzione straordinaria di oggetti e di forme decorative: dagli impianti di illuminazione di Zecchin, di Venini e della Fontana Arte di Pietro Chiesa, alle ceramiche di Gio Ponti e Guido Andlovitz, dalle sculture di Adolfo Wildt, Arturo Martini e Libero Andreotti, alle ceramiche Lenci o alle originalissime sculture di Sirio Tofanari, dalle bizantine oreficerie di Ravasco, agli arredi di Buzzi, Ponti e Portaluppi, dalle sete preziose di Ravasi, Ratti e Fortuny ai moderni figurini di Thayath per Madeleine Vionnet, come agli arazzi in panno di Depero.

Obiettivo dell'esposizione è mostrare al pubblico il livello qualitativo, l'originalità e l'importanza che le arti decorative moderne hanno avuto nella cultura artistica italiana connotando profondamente i caratteri del *Déco* anche in relazione alle arti figurative: la pittura e la scultura. Sono qui essenziali i racconti delle opere di Galileo Chini, pittore e ceramista, affiancato da grandi maestri, come Vittorio Zecchin e Guido Andlovitz, che guardarono a Klimt e alla Secessione viennese; dei maestri faentini Domenico Rambelli, Francesco Nonni e Pietro Melandri; le invenzioni del secondo futurismo di Fortunato Depero; i dipinti, tra gli altri, di Felice Casorati, Alberto Martini, Cagnaccio di San Pietro, Amedeo Bocchi, Luigi Bonazza, Anselmo Bucci, Giannino Marchig, Ubaldo Oppi, il tutto accompagnato dalla straordinaria produzione della Richard-Ginori ideata dall'architetto Gio Ponti e da emblematici esempi francesi, austriaci e tedeschi fino ad arrivare al passaggio di testimone, agli esordi degli anni Trenta, agli Stati Uniti e al *Déco* americano.

Non si è mai allestita in Italia una mostra completa dedicata a questo variegato mondo di invenzioni, che non solo produce affascinanti contaminazioni con il gusto moderno - si pensi per esempio al quartiere Coppedè a Roma o al Vittoriale degli Italiani, ultima residenza di Gabriele d'Annunzio - ma evoca atmosfere dal mondo mediterraneo della classicità, così come la scoperta nel 1922 della tomba di Tutankhamon rilanciò in Europa la moda dell'Egitto. E poi echi persiani, giapponesi, africani a suggerire lontananze e alterità, sogni e fughe dal quotidiano, in un continuo e illusorio andirivieni dalla modernità alla storia.

Trattandosi di un gusto e di uno stile di vita non mancarono influenze e corrispondenze col cinema, il teatro, la letteratura, le riviste, la moda, la musica. Da Hollywood (con le *Parade* di Lloyd Bacon o le dive, come Greta Garbo e Marlene Dietrich o divi come Rodolfo Valentino) alle pagine indimenticabili de *Il grande Gatsby* (1925), di Francis Scott Fitzgerald, a Gabriele d'Annunzio.

La mostra è curata da Valerio Terraroli, ed è diretta da Gianfranco Brunelli. Il prestigioso comitato scientifico è presieduto da Antonio Paolucci. L'allestimento è a cura degli studi Wilmotte et Associés di Parigi e Lucchi & Biserni di Forlì.

Dato il rilievo nazionale e internazionale dell'evento, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha deciso di donare una parte del biglietto della mostra alla raccolta fondi che Mediafriends _

attraverso l'iniziativa Fabbrica del Sorriso _ dedica anche quest'anno al sostegno per la ricerca contro il cancro nei bambini.

Si è voluto abbinare la bellezza di una esposizione d'arte di grande prestigio alla cura della vita, sapendo che un importante evento come la mostra forlivese possiede tutte le qualità per sensibilizzare l'opinione pubblica oltre che su un tema culturale di indubbio valore anche sulla ricerca scientifica a favore della vita, particolarmente dei giovani e dei giovanissimi.

Si tratta di una collaborazione che allarga il concetto di cultura facendone il centro di un ethos collettivo, affiancando alle tradizionali dimensioni educative ed intellettive quelle della solidarietà sociale e dell'assistenza diffusa e condivisa.

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ringrazia gli altri soggetti privati partner dell'iniziativa: Caviro, Fendi Casa, IMA, Mapei.

Ufficio Stampa

Studio Esseci di Sergio Campagnolo

Referente Stefania Bertelli:

gestione1@studioesseci.net

tel. 049.663499

Catalogo

SilvanaEditoriale

Ulteriori informazioni ed immagini: www.studioesseci.net

LA MOSTRA "ART DECO. Gli anni ruggenti in Italia" È SUI SOCIALMEDIA

Facebook: <https://www.facebook.com/mostradecoforli/>

Twitter: <https://twitter.com/artdecofo>

Instagram: <https://www.instagram.com/mostradecoforli/>

Seguiteci e scrivete i vostri commenti (#ArtDeco; #Forli; #Twenties; #artexhibition;)



LA MOSTRA

1. LE RADICI DEL GUSTO DÉCO. TRA SECESSIONE ED ESPRESSIONISMO

Con il chiudersi degli anni dieci, i punti di riferimento del nuovo linguaggio artistico internazionale non riguardano più il mondo naturale, le cadenze asimmetriche d'ispirazione giapponese, il moto fluido e avvolgente della linea continua, ma individuano altre fonti d'ispirazione. Le radici del gusto déco affondano nei movimenti sincopati presi a prestito dalla grammatica futurista, ma combinati alla grafica essenzialità dei basorilievi egizi e della scultura arcaica greca riletta dalle Secessioni puntando sulla linearità e sul ritmo grafico e dalla lezione espressionista per l'impiego di colori antinaturalistici, frammentati, privi di sfumature. Sono fondamentali per la costruzione del linguaggio déco le semplificazioni arcaizzanti di Émile-Antoine Bourdelle e, soprattutto, di Ivan Meštrović, il cui linguaggio a spigoli vivi, connotato da uno spirito "barbarico" ed elegantemente secessionista (come in *Vergine vestale*, 1917, tav. 1.4, e *Fanciulla con violino*, 1922, tav.1.6), influenza molti giovani scultori italiani, in particolare Libero Andreotti (*Ciliegiara*, 1919, tav.1.5 e *Signora con il ventaglio*, 192, tav. 1.7) e Attilio Selva (*Enigma*, 1919, 1.18). Un'altra fonte d'ispirazione è rappresentata dalla semplificazione astratta dei monumentali nudi e delle *Pomone* di Aristide Maillol e dal linearismo di Amedeo Modigliani che, mediati dal sintetismo curvilineo di Gino Rossi

(*Fanciulla del fiore*, 1909; *Mestizia*, 1910, tav. 1.25), passano ad Arturo Martini (*Gli amanti*, 1920, tav. 1.3). Adolfo Wildt è la figura centrale di questa svolta, specialmente in alcune opere – quali *Humanitas / Cave canem* (1919) (tav. 1.9), *La concezione* (1921-1922) (1.10) e *L'anima dei Padri* (1922) (tav. 1.13), quest'ultimo esposto a Parigi nel 1925

– le quali rivelano quanto e in che modo il grafismo sintetizzante, l'impiego dell'oro, le superfici seriche, la forza espressiva del dettaglio, che diventa ornamento come in *L'orecchio* (1918-1919) (tav. 1.8), abbiano pesato sulle arti italiane in quel secondo decennio del Novecento. Ed è altrettanto affascinante comprendere quanto i tragici volti wildtiani, ridotti a maschere dalle labbra serrate o aperte come una ferita e dagli occhi a mandorla chiusi o vuoti in modo insondabile, influenzino profondamente e diventino modello per opere al limite del dissolvimento della forma, come *Popolana che canta*, modellata da Domenico Rambelli nel 1922 (tav. 1.14), o decorative, come i bronzi di Carlo Pizzi (1925) (tavv. 1.11-12) o plasticamente novecentiste come la testa de *La Vittoria* di Eugenio Baroni (1929) (tav. 1.20). Ma allo stesso tempo possono suggerire declinazioni sapide e spiritose, come nelle *Maschere* di Felice Casorati (1914) (1.15-16), un *mix*

tra echi africani ed esotismo da teatro, o come nell'affascinante *Coppa delle violette*, realizzata da Duilio Cambellotti nel 1925 (tav. 1.17) nella quale la faccina ridente e spiritosa è sorella dei volti femminili seducenti ideati da Gio Ponti per la Richard-Ginori nel medesimo torno d'anni. Altrettanto rappresentative di un passaggio di consegne, dalle ultime propaggini del Simbolismo verso una chiave ornamentale schematizzata, sono le ceramiche del toscano Galileo Chini che già nel 1906 crea monumentali vasi in grès, i cui decori stilizzati e simmetrici hanno abbandonato qualsivoglia stilema liberty, e nel 1914 realizza il pannello *Primavera* con una figura femminile e decori floreali di ispirazione klimtiana (tav. 1.22), condividendo con il veneziano Vittorio Zecchin riferimenti alla Secessione viennese. Dal fregio intriso di esotismo de *Le Mille e una notte* (tav. 1.21), ispirato anche alla ritmicità e agli schematismi dei fregi assiri e dei mosaici bizantini, Zecchin passa a una ricercata stilizzazione delle forme nei cartoni per arazzi (tavv. 1.23-24). Linearità, tagli netti, volumi sintetici, bidimensionalità, ritmo caratterizzano il nuovo linguaggio che si riconosce tanto nell'onirico *Notte d'estate*, dipinto da Luigi Bonazza (tav. 1.1), quanto nel classicheggiante *Busto femminile con sciale* di Gigi Supino e Gio Ponti (tav. 1.2).

2. LE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI DELLE ARTI DECORATIVE. MONZA 1923-1925-1927-1930

Le Biennali Internazionali delle arti decorative organizzate nella Villa Reale di Monza tra il 1923 e il 1930 sono il risultato di una serie di sagge e lungimiranti iniziative, nate all'interno del particolare contesto politico, sociale ed economico milanese degli anni venti che, da un lato, incoraggia il felice incontro tra artigianato artistico, produzione industriale, formazione professionale e, dall'altro, fornisce sostegno sia pratico sia teorico ad artisti, imprenditori, giornalisti e critici d'arte. Le mostre monzesi nascono con l'idea di offrire a industriali e produttori un appuntamento periodico per confrontarsi e mostrare le novità emergenti nel campo delle arti deco-

rative, delle arti applicate all'industria, dell'alto artigianato e del proto design, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo economico nazionale, riaccendendo l'interesse per questo genere di prodotti suscitato a partire dall'esposizione internazionale di Torino del 1902, la prima dedicata esclusivamente alle arti decorative, e dalla manifestazione milanese del 1906; a conferma del successo di un modello espositivo sperimentato e messo a punto nelle diverse esposizioni universali e internazionali susseguitesi a partire dal primo appuntamento londinese del 1851. Attraverso una straordinaria varietà di oggetti, che comprendono arredi e ferri battuti, vetri e cerami-

che, arazzi e ricami, sculture e tessuti, spesso presentati all'interno di innovativi allestimenti espositivi affidati ad artisti e architetti, il pubblico ammira, riuniti in un unico luogo, i campionari delle principali industrie e manifatture del tempo, sia italiane sia straniere, assistendo al progressivo affermarsi delle più aggiornate tendenze stilistiche e di gusto. Se, infatti, alla Prima Biennale gli esempi di un ancora attardato orientamento rustico e popolare rappresentano una significativa parte della produzione italiana, già nel 1925 l'adesione agli stili della modernità, identificabile proprio con il Déco, diventa più evidente, mentre nel 1927 e, soprattutto, nella successiva

manifestazione del 1930, sempre più artisti iniziano a risentire delle forme solide e monumentali proposte dalla corrente novecentista. L'analisi delle opere esposte a Monza nel corso degli anni venti permette dunque di ricostruire con precisione l'evoluzione del gusto e

le diverse declinazioni che questo assume nel corso di un decennio e nelle diverse aree di diffusione, spaziando dal neoclassicismo milanese di Gio Ponti (tavv. 2.6, 2.10-13, 2.18, 2.23) all'arcaismo romano di Duilio Cambellotti (tav. 2.7), dalle fantasie futuriste

di Depero (2.2-3, 2.19) al modernismo rivisitato in chiave di geometrico rigore da Alessandro Mazzucotelli (tav. 2.14) al giocoso secessionismo di Guido Andlovitz (tavv. 2.15-16, 2.22).

3. ARTI, ARTIGIANATO E INDUSTRIA. TECNICHE E MATERIALI

Uno degli aspetti caratteristici dell'Art déco va individuato nella raffinata ed elitaria propensione per il pezzo unico e ricercato, eseguito artigianalmente con materie prime preziose e originali, specchio di una concezione utopica della realtà proiettata verso un lussuoso paradiso accessibile a pochi eletti. Questa visione del mondo va ad affiancarsi al parallelo tentativo di rendere disponibili a chiunque beni di consumo e d'uso quotidiano, in grado di soddisfare contemporaneamente le esigenze estetiche del nuovo stile moderno e le richieste di funzionalità e praticità a prezzi contenuti, secondo il principio dell'arte per tutti divulgato fin dall'età modernista. La nascita di nuove industrie e la diffusione di macchinari e tecnologie in grado di semplificare e velocizzare la produzione meccanica consentono di sperimentare nuove soluzioni produttive, mentre le politiche aziendali di alcuni avveduti imprenditori permettono di instaurare un proficuo rapporto tra i produttori e gli artisti, chiamati a inventare forme e decori originali adatti alla produzione

seriale.

Sebbene in molti casi gli artisti italiani continuino a operare in piccoli laboratori indipendenti o in fabbriche a conduzione artigianale, non mancano esempi importanti di conversione verso un diverso approccio produttivo. Tra questi, il caso più significativo è quello di Galileo Chini, pittore e ceramista che dimostra la capacità di modificare profondamente la propria visione artistica e imprenditoriale: se, infatti, in epoca liberty le sue ceramiche si erano inserite ancora all'interno di una tradizione artigianale, con il tempo la piccola manifattura familiare si trasforma in una florida e vivace azienda industriale, interessata a introdurre nuove tecniche esecutive da applicare al vasto catalogo di forme e decori aggiornati al gusto moderno (tav. 3.2-3). Uno dei settori in cui il rapporto tra progettazione artistica e produzione industriale ottiene i migliori e più immediati risultati è quello dell'industria tessile, capace di sfruttare appieno le potenzialità offerte dai telai meccanici e dalle tecniche di stampa su tessuto.

In Italia, una delle realtà produttive più note, capaci di imporsi anche a livello internazionale, è quella delle Industrie Seriche Nazionali Guido Ravasi, fondata a Como nel 1912 (tavv. 3.12-14), mentre nell'ambito del ricamo spicca la fondamentale collaborazione tra Marcello Nizzoli e la ditta comasca di Carlo Piatti, per la quale il designer realizza disegni e bozzetti per sciali (tavv. 3.19-22), allestimenti per sale espositive e locandine pubblicitarie. Per le nuove industrie artistiche diviene indispensabile non solo coinvolgere artisti nella direzione dell'azienda, ma far conoscere il proprio repertorio attraverso la partecipazione a mostre e rassegne nazionali e internazionali, cataloghi merceologici (tav. 3.28) da distribuire nelle filiali e nei negozi delle principali città del mondo, nonché manifesti e inserzioni pubblicitarie con immagini e caratteri tipografici accattivanti, da pubblicare nei repertori, nei cataloghi delle esposizioni e nelle più diffuse riviste del tempo, come gli affascinanti figurini di Thayaht per Madeleine Vionnet (tav. 3.1, 3.23-27).

4. ARCHITETTURA E LINEA DÉCO

In Italia l'architettura déco rappresentò un'idea di modernità, ottenuta da un cambiamento che non aveva introdotto travolgenti mutamenti e che prese a formarsi e a ramificarsi lungo le direttrici della ripresa edilizia, nell'edificazione di nuovi quartieri a ridosso dei centri storici, o nelle moderne tipologie architettoniche per lo svago e il divertimento, come i teatri, i cinema, i grandi alberghi, le installazioni turistiche dei luoghi di vacanza e delle città termali. Un'idea di modernità, e quindi di una nuova estetica, che si diffuse attraverso la fioritura di alcune riviste specialistiche come "Architettura e Arti Decorative", "Domus" e "La Casa Bella". Un consistente radicamento del gusto déco in architettura si ebbe a Milano, negli anni in cui si accese il dibattito sulla funzione delle arti decorative, del loro rapporto tra produzione industriale e invenzione artistica, tra artigianato e serialità. "Una famiglia esigua ma valorosa di architetti lombardi" – di cui facevano parte Gio Ponti, Giovanni Greppi, Tomaso Buzzi, Emilio Lancia, Piero Portaluppi e

l'ancorché recalcitrante Giovanni Muzio – produsse all'interno di un ambiente decisamente classicista un'architettura con caratteri propri e riconoscibili. Gio Ponti, per il suo stretto collegamento fra la progettazione architettonica e la progettazione di oggetti e di arredi, fu certamente la figura artistica con caratteristiche più squisitamente déco, poiché costruiva con disinvoltura e divertita ironia, come se continuasse a inventare fondali per le composizioni architettoniche prospettiche che ornavano le sue innovative ceramiche. Alla soave leggerezza di Gio Ponti si contrapponeva la personalità creativa e intrigante, sempre attenta alle esperienze europee, di Piero Portaluppi, che, con la sua dichiarata avversione per le forme stilistiche di un Liberty ormai languente, fu portato inevitabilmente a ispirarsi agli stili del passato, in specie la ritmicità musicale del rococò e certe suggestioni orientalesganti in veste secessionista, che venivano regolarmente proiettate nella modernità scenografica delle sue realizzazioni e nell'atmosfera

provocatoria dei suoi progetti immaginari. A Roma fu Marcello Piacentini, in sintonia con i colleghi milanesi, a rappresentare l'elaborazione moderna degli stili classici, ma con una diversa intonazione. Mentre gli architetti lombardi ricomponivano decorativamente, attraverso forme semplificate, i contenuti classicisti in maniera quasi calligrafica (rilievi, lesene, timpani), nella capitale gli stessi contenuti venivano risolti in modo plastico (pilastri, colonne, trabeazioni) con forti risalti e contrasti cromatici. Ancora a Roma altri progettisti si riferirono all'architettura romana antica e a quella cinquecentesca. Enrico Del Debbio, Alessandro Limongelli, Innocenzo Sabbatini, tra gli altri, ebbero il merito di aver impiegato nei quartieri di nuova espansione i formulari déco, oltre che nelle palazzine o nelle piccole case di abitazione, anche nell'edilizia economica e popolare, dove puntualmente era presente quella serie di varianti formali prese dal repertorio manieristico-rococò, riconoscibili nelle finestre iscritte in sagome timpanate, nelle facciate

monocuspide, nelle cimase coronate da frastagliati fastigi. Nella seconda metà degli anni venti gli influssi del Déco romano raggiunsero la Romagna, nell'erigenda borgata di Predappio Nuova, luogo simbolo del mito dell'uomo

Mussolini. Florestano Di Fausto diede vita a "un rustico eclettismo", dove il repertorio iconografico romano veniva ibridato con suggestioni decorative locali. Il compendio termale di Castrocaro, creazione dovuta alla genialità

progettuale e decorativa di Tito Chini, fu invece un prezioso frutto proiettato nel tempo degli anni trenta, quando ormai il gusto déco confondeva i suoi tratti, come spesso accadeva in quegli anni in Italia, con quelli del "Novecento".

5. LO SPECCHIO DI NARCISO. D'ANNUNZIO E IL VITTORIALE

Gabriele d'Annunzio a partire dal 1921, nella fase di realizzazione del Vittoriale degli Italiani sulle rive del lago di Garda, appartiene pienamente alla temperie del gusto déco, ma nella sua versione più nostalgicamente legata alla storia, ai grandi modelli del passato, alle atmosfere orientali. L'utopia simbolista della forza metamorfizzante della parola, della poesia, della musica e dell'arte, capace di rendere eccezionale e inimitabile la vita e lo spazio esistenziale dell'artista, si legge in ogni angolo della Priora, la residenza privata del Poeta, dove opere d'arte si mescolano a calchi di sculture classiche, oggetti contemporanei a oggetti antichi, stoffe preziose a tappeti orientali, pregiate legature librarie a cineserie, pezzi d'antiquariato a sculture contemporanee, creando percorsi simbolici e sinergie metaforiche che restituiscono, come uno specchio, l'immaginario del moderno Narciso, il Poeta, così come lo ritrae, tra i suoi libri e con lo sguardo ispirato, Astolfo de

Maria (tav. 5.1).

Nel suo furore di occultare e superare la banalità del quotidiano, il Poeta, ormai divenuto il Vate, impiega l'opera di Vittorio Zecchin (per vetrate, vetri e arazzi), Napoleone Martinuzzi (le cui magnifiche zucche illuminano il centro della Sala della Musica), Guido Cadorin e Guido Marussig per le decorazioni pittoriche, Enrico Mazzolani (tav. 5.3) e Francesco Nonni (tav. 5.2) per le sculture in ceramica, Pietro Melandri per le maioliche (tav. 5.10), Renato Brozzi per gli argenti (tavv. 5.6-7) e le sculture a tema *animalier* e Mariano Fortuny per le tappezzerie, i cuscini e i tessuti (tavv. 5.8-9). La Stanza della Musica, la Stanza di Leda, la "stanza dei sonni puri o del lebbroso", ma soprattutto il "Cenacolo dell'Angelo o stanza di Cheli" rappresentano magistralmente la declinazione dannunziana del gusto déco, nelle quali lusso, materiali pregiati, atmosfere esotiche, ed erotiche, attualizzano tutto il bagaglio iconografico

della tradizione simbolista. La Stanza di Cheli, dal termine greco, fa riferimento a una monumentale testuggine fusa in bronzo da Renato Brozzi e incastonata nel carapace della tartaruga che, con perfida ironia, la marchesa Luisa Casati Stampa aveva inviato nel 1925 a D'Annunzio e che, si racconta, era morta dopo poco nei giardini del Vittoriale, in una notte di plenilunio, per indigestione di tuberose. Di fronte a Cheli, oltre a gruppi di tartarughe e di pavoni (simbolo cristiano di immortalità) in argento e pietre pregiate (sempre creati da Renato Brozzi), è collocato il gruppo bronzeo di Pierre Le Faguays, presentato all'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1925, raffigurante un fauno che insegue una ninfa: il desiderio ferino e, a esso contrapposto, l'ascetismo frugale suggerito dalla tartaruga rappresentano i due poli dell'animo poetico che possono trovare una sintesi nell'assoluta bellezza della Poesia e dell'Arte.

6. IL MITO DELL'ORIENTE

L'Oriente occupa una porzione importante dell'immaginario collettivo europeo degli anni venti, dall'antico Egitto a Babilonia, dai templi di Angkor in Cambogia all'India misteriosa di Salgari e della Dea Kali (tav. 6.3), fino alla Cina imperiale. Anche in Italia viene dato corpo a fantasie orientaliste e a suggestioni esotiche nei pieni anni venti, come fece il faentino Francesco Nonni con il *Corteo orientale*, esposto a Parigi nel 1925, dove ottenne la medaglia d'argento per la produzione ceramica, e alla Biennale delle arti decorative di Monza del 1927 (tav. 6.1). L'insieme delle figurine della processione sacra, allo stesso tempo conturbante e graziosa, suscitò un largo interesse di pubblico, del quale sono testimonianza le numerose varianti decorative dei singoli personaggi, in particolare la baiadere sull'elefante cerimoniale, predisposti per un mercato desideroso di avere nella propria casa borghese un frammento di incantato Oriente, poiché queste piccole sculture d'arredo in ceramica rius-

civano a evocare in modo suadente e ornamentale rituali remoti e ritmi arcaici. Si pensi anche all'esperienza di Galileo Chini a Bangkok (1911-1914) (tav. 6.3), che trovò un immediato riscontro nei progetti per le decorazioni delle Terme Berzieri a Salsomaggiore (soprattutto nell'edificio centrale: 1918-1923, tavv. 7.1-2), i quali sintetizzano magnificamente l'idea di mistero, ricchezza ed erotismo che per il mondo occidentale l'Oriente porta sempre con sé. A Chini appartengono anche le scenografie e i costumi per la messa in scena di *Turandot* di Giacomo Puccini (tavv. 6.15-18), avvenimento che rivestì non poca importanza nell'elaborazione dell'immaginario déco italiano. Del resto anche Umberto Brunelleschi – altro artista toscano emigrato con fortuna a Parigi – aveva preparato per *Turandot* una serie di figurini di incantevole grazia (tavv. 6.13-14), poi non realizzati, in cui Turandot avanzava minuta, algida, regale. Le avrebbe fatto il verso, nel cartellone pubblicato della Ricordi per la prima dell'opera alla

Scala il 25 aprile 1926, una Turandot più borghese, questa volta truccata all'orientale, ai limiti della finzione cinematografica, prodotto dell'esperienza consumata di Leopoldo Metlicovitz (tav. 6.12). Un'altra fonte d'ispirazione riguarda il recupero del mondo folclorico della cultura slava, sia in senso iconografico, sia formale, e in particolare le cromie sgargianti e la sostanziale astrazione delle icone e i racconti popolari, elementi tradotti nelle fasciose scenografie e nei costumi dei Ballets Russes di Sergej Djagilev, elaborati da Aleksandr Benois e da Léon Bakst, la cui prima rappresentazione a Parigi nel 1908 è una delle fonti d'ispirazione del Déco internazionale, in particolare le coreografie sincopate e i costumi del suo più famoso interprete, Vaslav Nijinsky, le movenze del quale ispireranno i bronzi d'arredo e le sculture crisoelefantine di Demetre Chiparus (tavv. 6.8-9), amatissime dal mercato del lusso francese e soprattutto statunitense.

7. ATMOSFERE D'INTERNI E DI VIAGGIO

Il gusto déco innerva e caratterizza la progettazione non solo architettonica nel corso degli anni venti, ma modifica la distribuzione e l'arredo degli spazi interni, rinnova le tipologie dei mobili e le combinazioni decorative tra questi e gli oggetti. Gli spazi si semplificano in nome di una schematizzazione lineare e gli intagli, gli intarsi, le forme stesse dell'arredamento assumono tagli simmetrici, spigoli vivi, non rinunciando in molti casi alle citazioni, sempre essenziali e giocose, dall'antico e dall'esotismo, dalle dinamiche forme futuriste come dall'eleganza un po' leziosa del Rococò. Infatti grande rilievo assumono nell'immaginario déco iconografie e atmosfere galanti della cultura settecentesca che vengono declinate con sapienza decorativa e spiritosa cronaca mondana dai *pochoir* del parigino George Barbier e del toscano, ma operoso a Parigi, Umberto Brunelleschi (tavv. 7.10-11), nei quali l'effetto di coloritura crea spesso un senso di irrealtà per la rigidità dei colori applicati e dei contorni colorati. Le damine in crinoline, i notturni veneziani, i giardini alla Le Nôtre che fanno da sfondo a scenette galanti, le maschere della Commedia dell'arte, da Arlecchino a Pulcinella, fino alla figura sarcastica e malinconica di Pierrot, vengono tradotte in xilografie, incisioni colorate e maioliche, tra gli altri, dal faentino Francesco Nonni (tav. 15) e dal veneziano Giacomo Dolcetti (tavv. 7.12-13), ma anche in oleografici pannelli decorativi per luoghi di diver-

timento e alberghi, come nel monumentale *Pierrot* o nel *Tritone* e *Sirena* di Antonio Rubino (tavv. 7.17-19). Si possono riconoscere le metamorfosi del Déco italiano nella tipologia della poltrona, la tradizionale seduta da salotto. Ettore Zaccari, intorno al 1920, propone, pur nella struttura cubica, partiture fittamente intagliate con motivi floreali stilizzati e irrigiditi (tav. 7.3); Giovanni Muzio con Mario Quarti, nel 1930, crea una poltrona cerimoniale nella quale intagli e ornamenti del primo Déco sono scomparsi in favore di una linea secca ed elegantissima (tav. 7.4); infine Ulisse Stacchini nella poltrona per le sale d'aspetto della I classe nella Stazione Centrale di Milano rivela, nel 1931, il superamento degli sfiziosi stilismi déco in favore di un monumentalismo semplificato di stile novecentista (tav. 7.5). Gli interni borghesi mutano d'aspetto: rifiutata l'organicità floreale dello stile liberty, si prediligono arredi dalle linee volutamente geometriche, magari arricchite da piccoli intagli dello stesso tenore o da elementi plastico/architettonici, pila-strini e cuspidi (tav. 7.7), archi flessi, piccoli obelischi, sfere, realizzati in noce, palissandro, ciliegio, più avanti arricchiti da impiallaccature in radica. Piatti di maiolica e di porcellana (tavv. 7.8-9) decorano le pareti, piccole sculture in bronzo o in ceramica sono appoggiate sui mobili, entro nicchie, sulle mensole, così come i vetri. Infine un'ornamentazione di origine naturalistica certo, ma ridotta a essere sche-

maticamente linea decorativa e ornamentale, si dipana sia sulle tappezzerie e sui tessuti d'arredo sia su oggetti di completamento, come la monumentale colonna con anfora all'antica ideata da Guido Andlovitz per la S.C.I. di Laveno tra il 1928 e il 1930 (tav. 7.6). Se intorno al 1930 il verbo déco è ormai definitivamente tramontato in Europa, esso ammicca ancora dai preziosi interni del Côte d'Azur - Pullman Express - che tra il 1929 e il 1939 porta i ricchi londinesi e i ricchi parigini in Costa Azzurra - attraverso gli arredi disegnati da René Prou (tav. 7.22) e i bassorilievi con i *Baccanali* realizzati nel 1928 in vetro stampato di René Lalique (tav. 7.20), così come trionfalmente si dispiega nei prestigiosi ambienti dei saloni della I classe di transatlantici come il Normandie, con mobili, *boiseries* e pannelli decorativi ideati da quel maestro del déco che fu Jean Dupas. Il piacere per il viaggio, in treno, in piroscalo, in automobile, come le Bugatti o le Isotta Fraschini (tav. 5.11), e le atmosfere mondane che accolgono i riti sociali di un'élite alla metà degli anni venti, facendo la fortuna di specifici luoghi di villeggiatura, dalla Costa Azzurra al Lido di Venezia, dalle città termali alle stazioni sciistiche, al lago di Garda, emergono vivaci attraverso i manifesti e la comunicazione pubblicitaria che negli anni trenta iniziano a diffondersi presso un più largo pubblico borghese.

8 RITRATTO DI UN'EPOCA. INTORNO A PARIGI 1925

Momento emblematico della stagione déco è l'Exposition internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes a Parigi del 1925, il cui titolo dà vita alla fortunatissima formula *Arts déco*. Un evento clamoroso, nel quale la Francia domina su tutte le altre nazioni perché si presenta compatta su un unico fronte espressivo, dai grandiosi ferri battuti di Edgar Brandt, certo il più grande e inventivo dei maestri forgiatori déco, agli arredi degli ebanisti Maurice Dufrené e Jacques Emile Ruhlmann, ai vetri stampati di René Lalique; mentre l'Italia, per quanto ancorata a una produzione sostanzialmente artigianale, si riscatta clamorosamente con alcune proposte di altissima qualità, allineandosi così al gusto internazionale, quali i vetri soffiati disegnati da Vittorio Zecchin, i raffinatissimi vetri incisi di Guido Balsamo Stella, gli oggetti preziosi di Alfredo Ravasco, ma soprattutto la straordinaria produzione ceramica della Richard-Ginori, completamente rinnovata nelle forme e nei decori da Gio Ponti, alla quale viene

attribuita la medaglia d'oro. Emblematici sono il monumentale orcio a fasce e sproni de *La casa degli efebi* (tav. 8.1), nel quale in un'architettura neoclassica fantasiosa "alla Piranesi", tra intrecci di corde e velari, occhieggiano nudi maschili, sdilinquiti e giocosi, e l'otre della serie *Le mie donne* (tav. 8.9), nel quale le medesime scenografie architettoniche ospitano talci fioriti nelle corolle dei quali nudi femminili sdraiati come su triclini conversano tra loro. Ponti appartiene alla nuova generazione di architetti/designer di ambito milanese, dove il Déco nella sua versione "neoclassica" radica immediatamente sotto l'ala protettiva di Giovanni Muzio (la cui *Ca' Brùta* ne è l'esplicitazione normativa). Capolavori di questa fase "neoclassica" venata, romanticamente, di aspetti melanconici, sono le urne *Serliana*, *La passeggiata archeologica* e *Le Passioni prigioniere* (tavv. 8.4-6), presentate in mostra su un tavolo "neoattico", disegnato, tra il 1928 e il 1930, da Piero Portaluppi, quasi a evocare il modello

espositivo adottato da Ponti nel padiglione italiano a Parigi. L'ironia, il meccanismo ludico, insieme all'eleganza compositiva e alla leggerezza del dettato, sono le componenti di fondo delle mai banali proposte pontiane, sempre in equilibrio sul crinale sottilissimo che separa le arti "decorative" dalle arti "pure". Si pensi a quanto determinante sia stata la postura malinconica e il viso trasognato appoggiato alla mano che Arturo Martini ha modellato nel *Ritratto del poeta Cechov* (1921) (tav. 8.12) per la creazione delle deliziose figurine del *Pellegrino stanco* (tavv. 8.10-11). Spigliatezza, consapevolezza, ma anche civetteria e sensualità giocosa animano gli splendidi ritratti femminili della *Donna in giardino* di Amedeo Bocchi (1919) (tav. 8.13) e soprattutto *Piccola russa*, capolavoro di Mario Cavaglieri (1913) (tav. 8.14), in cui si percepisce l'interesse per il decorativismo matissiano virato nei colori pastosi e squillanti delle caleidoscopiche *taches* che definiscono la tovaglia e i piccoli

oggetti posati su di essa. Di un ammaliante fascino felino è il *Ritratto di Wally Toscanini*, dipinto da Alberto Martini nel 1925 (tav. 8.23), perché evoca i modelli

dei Ballets Russes e del divismo bistrato della contessa Casati e del cinema muto, precludendo alle invenzioni ormai pienamente "anni trenta" dei ritratti ico-

nici e hollywoodiani di Tamara de Lempicka.

9. LA NOSTALGIA DELL'ANTICO, LA RICERCA DELLA CONTEMPORANEITÀ

Gigina, di Luigi Bonazza (tav. 9.5), dipinta nel 1925, per i suoi colori freddi e smaglianti e il taglio netto e grafico delle forme è la quintessenza del gusto déco in pittura: l'opera, infatti, risponde a uno speciale equilibrio tra modernità e classicità. La nostalgia dell'antico, ma sempre virata in una chiave interpretativa contemporanea, caratterizza, infatti, buona parte delle invenzioni del Déco italiano. I pezzi più noti dell'alta produzione in porcellana, ideati da Gio Ponti per la Richard-Ginori, sono le ciste, ispirate agli esemplari bronzei di età etrusca, come *La conversazione classica* dedicata nel 1924 ai coniugi Ojetti (tav. 9.3), le cui parti plastiche, con la figura della *Nike/Angelo*, furono modellate dallo scultore Libero Andreotti. Esse rivelano il loro legame sia con l'iconografia del Grand Tour, sia con le vedute rovinistiche di Giovan Battista Piranesi e i repertori architettonico-ornamentali dei trattati cinquecenteschi e neoclassici. Tuttavia si tratta sempre di suggestioni non mai di riproduzioni fedeli o di citazioni puntuali, poiché Ponti elabora quelle composizioni, e i piccoli personaggi che le popolano, attraverso il filtro della pittura metafisica di Giorgio De Chirico (ma anche della sua *imagerie* "archeologica": si pensi alle tele de *I gladiatori* realizzate nel 1929 per la Maison Dorée del mercante Leonce Rosenberg, tav. 9.21) e di Gigliotti Zanini (tav. 9.23) e di RAM (tav. 9.22)

da cui originano l'effetto di atmosfere sospese in situazioni atemporali, ma con il ritmo, seppur addolcito e malinconico, dei tagli netti e sincopati di Depero e dei modi secchi e taglienti delle contemporanee sculture in porcellana di Gerhard Schlipstein per Rosenthal (tavv. 13.14-15). Ne risulta, dipinto su maioliche e su porcellane, una sorta di palcoscenico ribaltato che, pur nello scandire di linee sgheembe pseudo prospettiche, prevede una distribuzione delle figure come ritagliate e applicate sulla superficie, alternate ad anfore, colonne, candelabri, erme, steli e balaustre, con l'obiettivo di suggerire un paesaggio ideale connotato da rovine archeologiche in cui figure, insieme antiche e contemporanee, sembrano vivere in un'atmosfera silente e incantata; così accade nei piatti da parata con il tema *Le attività gentili* e *L'amore per l'antichità* (tavv. 9.15, 12) oppure in *Orfeo e Euridice* (tavv. 9.18-19) o nella cista con l'onirico motivo de *La migrazione delle sirene* (tav. 9.1) – i cui elementi plastici, la *Sirena bifida*, si devono a Libero Andreotti –, che trovano ricadute iconografiche di grande fascino nei vetri incisi di Guido Balsamo Stella (tavv. 9.7-9) e nel grande cartone con il *Trionfo di Poseidone* di Jean Dupas (tav. 9.6) per uno dei saloni del transatlantico *Normandie*. Intorno al 1926-1927 Gio Ponti inventa, in collaborazione con l'architetto Tomaso Buzzi e lo scultore Italo Griselli, il monumentale

centrotavola per le ambasciate italiane (tav. 9.2): vero e proprio *remake* del "giardino alla veneziana" e dei monumentali centrotavola tardo rinascimentali e neoclassici, nel quale la raffinatissima porcellana bianca, rifinita in oro a punta d'agata da Elena Diana, assume le forme di tritoni, cavalli marini, piccoli animali, putti ridenti, alberelli, coralli ed elementi architettonici, avendo al centro la personificazione dell'Italia: una donna, coronata e panneggiata all'antica, assisa sulle valve socchiuse di una conchiglia, come una novella Galatea che si volge, ironica e ammiccante, verso lo spettatore. L'immagine femminile trascolora dal mito classico alla contemporaneità nel corso del decennio: dall'arcaica e stupefacente *Leda e il cigno* di Arturo Martini (tav. 9.4), al classicismo di Attilio Selva (tav. 9.25) e di Marcello Mascherini (tav. 9.26), all'assoluta modernità di *Nena* (1930) con la quale Martini entra pienamente nella scultura novecentista di credo sarfattiano (tav. 9.30). Così in pittura, rispondendo alle mutate condizioni politico-sociali e a un nuovo gusto più ancorato alla realtà, anche popolare e piccolo borghese, le donne vengono ritratte da Mario Tozzi (1929) (tav. 9.29), Gigi Chessa (1930) (tav. 9.27) e Antonio Donghi (1931) (tav. 9.28) con abiti contemporanei, il taglio dei capelli à *la garçon* e con il basco.

10. IL PARADISO PERDUTO E IL MITO DI ORFEO

Già nel complesso panorama immaginativo e simbolico di Gabriele d'Annunzio, un ruolo decisivo era stato assunto dagli animali in relazione al mito di Orfeo, che con la musica e la poesia, incantandoli, li ammansiva: l'arte, l'invenzione poetica contemporanea avrebbero potuto, e dovuto, rivitalizzare quella forza seducente e metamorfizzante capace di trarre energia dall'istinto ferino per giungere alla purezza apollinea, riconquistando una sorta di Eden adamitico, il Paradiso perduto. La visione della *Natura naturans* risulta mutata rispetto ai parametri avvolgenti e biomorfici di inizio di secolo, all'organicità serena e idilliaca dell'Art nouveau si sostituisce la visione déco, che attinge sia alle radici orientaliste e oniriche, sia a quelle del mito classico, con le sue metamorfosi tra umano, divino e bestiale. La cultura

déco è affascinata dal mondo selvaggio, esotico, remoto nello spazio e nel tempo, crudele nei suoi meccanismi selettivi, feroce, ma per ciò stesso conturbante e fascinoso perché in esso *eros* e *thanatos* si esplicitano prepotentemente. Numerosi sono gli artisti, chiamati da D'Annunzio "animalieri", e prosecutori della scultura *animalier* che tra Settecento e Ottocento aveva avuto grandissima fortuna specialmente in Francia, capaci di disegnare, modellare, fondere e cesellare animali in bronzo, in argento, in oro, in leghe metalliche, in pietra, in vetro di formato diverso, ma anche dipingendoli su maioliche, su pannelli decorativi o disegnando cartoni per fregi ornamentali e per arazzi: animali che disseminati nei diversi ambienti vivono una vita simbolica in foreste artificiali. La potenza

suadente della musica di Orfeo è evocata nel 1922 da Duilio Cambellotti nei cartoni con i leoni e leonesse (per il fregio di una saletta da concerti) (tavv. 10.15-16) o nell'intrigante ritmicità grafico-cromatica di ascendenza futurista che caratterizza, tra il 1925 e il 1930, le spiritose visioni tropicali degli arazzi di Giacomo Balla (tavv.

10. 19-20) o nella vita selvaggia incastonata negli intrichi vegetali dei pannelli di Galileo (tav. 10.7) e di Tito Chini (tav. 10.8). Alfredo Biagini e, soprattutto, Sirio Tofanari, il più geniale *animalier* della scultura italiana, modellano animali in bronzo, in pietra, in terraglia che popolano, senza pericoli e portando con sé il sapore e i rumori della foresta tropicale e del mondo selvaggio, le eleganti case alto borghesi degli anni venti, i cinema e i teatri, gli stabilimenti termali:

dall'*Amadriade* (tav. 10.21) in terraglia policroma al *Cercopiteco rosso*, del 1926 (tav. 10.22) di Biagini, dalle feroci *Pantere* (tavv. 10.1, 5) agli inquietanti *Gufo predatore* e *Grande avvoltoio* (tavv. 10.3-4) di Sirio Tofanari. Anche la visione del mondo vegetale subisce una profonda trasformazione sul finire degli

anni venti, da glicini e iris l'interesse si era trasferito sul regolare e geometrico disegno della camelia e della rosa, fino all'apprezzamento in chiave decorativa delle forme bizzarramente mostruose, antigraziose, pungenti e selvagge delle cosiddette piante grasse, rese meravigliosamente nella loro essenzialità plas-

tica dal vetro pulegoso di Napoleone Martinuzzi: alla leggerezza dei soffiati déco si sostituisce una materia vitrea potente, dai colori decisi, scultorea, sulle infiorescenze lineari prevalgono i cactus, sia come piccoli oggetti ornamentali, sia come grandi impianti di illuminazione.

11. VENERE MODERNA

Il tema del nudo femminile ha sempre avuto ampia fortuna all'interno della produzione artistica, prestandosi a essere utilizzato e interpretato in modi assai diversi. L'immagine della donna, e in particolare della donna emancipata che esibisce la propria nudità consapevole della forza seduttiva della propria bellezza, diviene uno motivi iconografici più diffusi del periodo déco, un nudo che viene interpretato sia in chiave classicista, per non dire accademica, sia in direzione più sintetica, più grafica, in cui il nudo è l'esemplificazione di un erotismo a tratti cinico e ambiguo, come nel dipinto di Oscar Hermann Lamb (tav. 11.20), a tratti carnale e fortemente espressivo, come in Achille Funi (tav. 11.8). Figure dai corpi torniti, pieni e flessuosi come la

Galatea in bronzo di Amleto Cataldi (tav. 11.5) o *La figlia di Jefte* di Ubaldo Oppi (tav. 11.12), moderna rivisitazione della Venere distesa di giorgionesca memoria, dimostrano saldi legami con la statuaria antica e con la concezione accademica di stampo ottocentesco, sebbene non manchino particolari iconografici e modalità stilistiche che riescono a rileggere l'antico in un'ottica moderna, ricorrendo a un realismo sempre mediato attraverso un'accentuata semplificazione formale, come in Rosario Pulvirenti (tav. 11.12), Giannino Marchig (tav. 11.9), Galileo Chini (tav. 11.10) o in Carlo Sbisà (tav. 11.11). In casi come quello della coppia di nudi ritratti da RAM (tav. 11.19), la levigatezza accademica dei corpi, plasticamente definiti mediante vibranti chiaroscuri, de-

nuncia chiare tangenze con la contemporanea visione del Realismo magico, in cui realtà e sogno coincidono in una visione lucida, misteriosa e metafisica, rappresentata dal capolavoro di Felice Casorati, *Raja* (tav. 11.1). Nella serie de *Le mie donne* Gio Ponti propone ironici nudi femminili innaturalmente sospesi su corde (tavv. 11. 6, 7, 17, 18), appoggiati su nuvole d'oro (tavv. 11. 13-15) e sboccianti da corolle di fiori carnosì (tav. 11.16) attraverso una declinazione più stilizzata del neoclassicismo déco, recuperando suggestioni manieriste filtrate dalla pittura preraffaellita, unite a una grazia neorococò e alla semplificazione delle forme e dei volumi proposta dagli artisti tedeschi e secessionisti.

12. LA DONNA DÉCO

Il Déco, così come il Liberty, investe tutte le arti, specialmente le arti decorative, e si sviluppa in veste di reazione al linguaggio floreale e all'organicità biomorfica dell'Art nouveau. Nello stesso tempo, si può anche parlare di derivazione di uno stile dall'altro, attraverso una vera e propria evoluzione del gusto che protende verso una naturale stilizzazione dei motivi decorativi peculiari dell'Art nouveau. Ma il cambiamento più rilevante di gusto lo si percepisce nella moda, dove, persa ormai la sinuosità e la morbidezza del corpo femminile promossa e legittimata dallo stile Art nouveau, si passa, attraverso la flessuosità delle forme elaborate da Paul Poiret, al geometrismo ricercato e peculiare di Madeleine Vionnet, così meravigliosamente rappresentato dalle tavole di Thayaht. Il Déco coincide con l'affermarsi di una nuova moda, dal taglio dritto, senza lo stacco del punto vita, androgino, che solo in apparenza

libera il corpo da costrizioni perché, in realtà, si impone l'uso di una guaina per appiattire fianchi e seno. Diffuso prevalentemente come abito da sera o da ballo, l'abito déco deriva da una trasposizione del modo di abbigliarsi assunto dalla donna in assenza degli uomini partiti per la guerra, ovvero un abbigliamento più pratico senza le sinuosità e le costrizioni fisiche che caratterizzavano ancora la moda di inizio secolo. Non solo le donne avevano dovuto lavorare e svolgere compiti che solitamente erano di pertinenza degli uomini, ma dopo la guerra, iniziando anche a praticare assiduamente gli sport e ad avere una consapevolezza nuova del proprio corpo e del proprio fascino, rinunciano a tutto ciò che costituisce un ostacolo al movimento o che costringe a un innaturale postura e definizione delle forme anatomiche. Si accorciano le gonne, si abbandonano i corsetti, gli abiti da sera, sulla scorta dei *Delphos* in seta plisset-

tata di Mariano Fortuny, richiamano le scanalature delle colonne classiche, ma lasciando come guaine corpi elastici, magri, guizzanti (tav. 12.7) e, infine, si accorciano i capelli adottando un taglio da ragazzo detto *à la garçonne*. L'abito di lusso, pur nelle forme semplificate, si ricopre di decori e si trasforma in un prezioso oggetto d'arte, ricco di ricami ad applicazione di perline, *paillettes*, *strass* e *jais* (tavv. 12.3, 4, 11), quasi evocando la brillantezza di pietre preziose, come nel dipinto *Diamante nero* di Sexto Cane-gallo (tav. 12.2), e lancia una sfida nei confronti della produzione industriale, che, fin dal suo sorgere, si confronta dialetticamente con i manufatti artigianali. Scarpe allacciate e riduzione della lunghezza dell'abito, ne favoriscono la diffusione anche come moda adatta a una vita sportiva, alla guida di automobili, ad attività lavorative e ai nuovi balli ritmici (tav. 12.6).

13. AMBIGUITÀ E CRISI DEL DÉCO

Margherita Sarfatti, figura di spicco nella critica d'arte degli anni venti, in occasione della partecipazione italiana all'esposizione parigina del 1925, affermava: "L'arte decorativa è testimone

fedele del costume e del tempo, e rivelatrice di significative verità, anche se pretende di camuffarle... Così l'arte decorativa e industriale definisce quello che siamo totalmente, con tutta la ricchezza

e l'autorità della nostra cultura, tutti contribuiscono a formarla, essa appartiene a tutti, per tutti i bisogni degli uomini, i solenni e gli umili... Di fronte al razionalismo iconoclasta della giovane scuola, la

quale ci condanna a vivere attornati da inesorabili espressioni di utilità senza alcuna fioritura ornativa, invochiamo il dono di un po' di bellezza per addolcire, per arricchire, per nobilitare l'aspra vita quotidiana con il sorriso del divino, del solo indispensabile superfluo". E per superfluo si intende una vera e propria visione del mondo che non considera volutamente problematiche socio-politiche ed esistenziali, ma utilizza un occhio algido per leggere e interpretare la realtà secondo una visione insieme realistica e magica, misteriosa e cinica, come nello specifico tema della natura morta: da Edita Broglio (tav. 13.5) a Bice Lazzari (tav. 13.4), da Cagnaccio di San Pietro (tav. 13.2) al tardo, ormai 1935, Antonio Donghi (tav. 13.10), confrontati con la drammaticità ambigua e rivelatrice di un mondo svuotato di valori delle due opere dei tedeschi Albert Henrich, del 1925 (tav. 13.9), e Kaete Hoch, del 1927 (tav. 13.8), per i quali l'umanità è scomparsa, lasciando solo poche, inquietanti tracce: i resti del loro abbigliamento. La quintessenza del Déco, il *glamour*, si traduce in un'eleganza formale, nella quale i tagli geometrici e il ritmo compos-

itivo si sposano con l'ambiguità di fondo dei soggetti rappresentati e l'eclettismo delle fonti iconografiche di riferimento. Dalla Wiener Werkstätte e, in particolare, da Dagobert Peche e da Josef Hoffmann arriva un neosettecentismo geometrico (tavv. 13.12-13), così come da Gerhard Schliepstein (*Principe e Principessa*, 1925, tavv. 13.14-15), le cui posizioni bidimensionali, a taglio sghembo, la sottigliezza delle mani e dei volti, la linearità astratta dei panneggi trovano chiarissimo riscontro nei contemporanei grandi vasi con *La Temperanza* e *l'Architetto* (tavv. 13.16-17) di Gio Ponti. Anche l'*eros* è metamorfico poiché in esso bellezza e ferinità convivono in modo indissolubile, come nella *Ninfa e Centauro* di Enrico Mazzolani (tav. 13.30) o nel *Centauro e faunessa* di Felice Tosalli (tav. 13.31) o ancora in *Le due tigre* di Sandro Vachetti (tav. 13.32), in cui l'eterno femminile viene virato verso una crudele e feroce ambiguità. È l'immaginario di un mondo, o meglio di una parte di mondo, che ha cercato di affrancarsi dall'insopportabile banalità del quotidiano, di obliare l'esperienza della guerra, di riscattare ed esaltare il pro-

prio ruolo economico e sociale, di identificare la bellezza con il lusso, l'eleganza e lo stile di vita, dimentico, più o meno consapevolmente, di ballare sull'orlo di un vulcano. Il tema iconografico del volto come maschera rivela pienamente questa inconsapevolezza di fondo: dietro l'algida e androgina bellezza della regina di Saba di Erté (tav. 12.24) c'è il vuoto, come nelle teste modellate per la Lenci da Sturani (tavv. 13.25-27) o nella *Notte* e nel *Giorno* di Schliepstein (tavv. 13.18-19)

o nel dipinto *Vanitas* di De Maria (tav. 13.1), mentre le magnifiche teste di Wally Wieselthier (tavv. 13.28-29) denunciano una sorta di perversione, di disfacimento. I fuochi d'artificio, gli zampilli delle fontane, gli ammiccamenti civettuoli, l'incedere felino, il fascino dell'androgino, il cinismo snob, le più suadenti e conturbanti declinazioni dell'eterno femminile, l'ambiguità delle figura maschile, guerriero e danzatore, damerino e pellegrino stanco, l'antichità scherzosa, l'Oriente da salotto, il charleston, il ritmo meccanico, la linea saettante, la ricerca inesausta del piacere di vivere: tutto quello che era stato o aveva voluto essere il Déco, è finito.

14. GLI ESITI DEL DÉCO

Il crinale degli anni venti vede entrare definitivamente in crisi il gusto déco, ben presto sostituito dal Novecentismo, questo sì uno stile motivato e sostenuto ideologicamente, in cui alla gracile grazia déco si sostituisce velocemente il senso del monumentale, al grafismo la plasticità, alle iconografie spiritose, delicate, fino a essere leziose, subentrano una perentorietà narrativa e nuovi temi dalla forte impronta ideologica. Ma si tratta, appunto, di un'altra stagione, di un'altra storia. Contestualmente le arti decorative subiscono una profonda trasformazione abbandonando il repertorio fastoso e secco del Déco, nelle sue varie accezioni. Il Déco è stato un'impareggiabile fucina di idee, il momento in cui la tradizione artigiana si è trasformata definitivamente in industria manifatturiera (l'Ente Nazionale per l'Artigianato e la Piccola Industria, E.N.A.P.I., viene costituito nel 1925), la via per la quale le arti decorative si sono avviate a diventare prodotto di design, l'esperienza in cui si sono forgiate le competenze del "Made in Italy" attraverso la necessaria fase di superamento degli eclettismi tipici della cultura italiana. Nella produzione ceramica prevalgono forme asciutte, tettoniche, prodotte a stampo e rivestite con processi esecutivi meccanici da colori unitari, dettati anche dal regime autarchico, come per le rigorose terraglie rosse prodotte a partire dal 1927-1928 da Guido Andlovitz per la S.C.I. di Laveno (tavv. 14.3-6). Qualche elemento del sapido grafismo anni venti permane

nella decorazione pura e giocosa che Ponti disegna per la nuova produzione di Luigi Fontana & C., poi Fontana Arte con l'ingresso di Pietro Chiesa nel 1933, riconoscibile nelle tre specchiere con spiritose interpretazioni del mito antico (*La pesca della sirena*, tav. 14.7; *Ratto di Europa*, tav. 14.10) o della contemporaneità (*L'angelo che suona la chitarra*, tav. 14.8). Per gli arredi, il rigore lineare, l'impiego di materiali nuovi, quali l'acciaio, le scelte della produzione industriale, il rifiuto dell'ornamento, che diventano protagonisti negli anni trenta, sono comunque affiancati dal prosieguo di una produzione di lusso, alla quale il mercato alto ed esclusivo non rinuncia facilmente, come testimonia la sontuosa panca di villa Necchi Campiglio a Milano rivestita da lastrine di lapislazzuli (tav. 14.9). Nel frattempo il testimone passa dall'Europa agli Stati Uniti, a New York, dove tra il 1929 e il 1930 viene costruito il Chrysler Building, la quintessenza del Déco statunitense, subito seguito dall'Empire State Building e da una miriade di altri grattacieli, grandi magazzini, cinema, teatri, ville e residenze che lungo tutto il decennio diffondono negli Stati Uniti, anche con l'impiego di sapienti maestranze italiane (tavv. 14.15-16), il verbo déco ormai definitivamente tramontato in Europa. Una formula codificata del Déco sopravvive, appunto, come emblema snobistico del *glamour*, nelle atmosfere e nelle posture dei personaggi del *jet set* ritratti da Tamara de Lempicka, per ciò stesso divenuta alfiere

e icona degli Arts déco (tavv. 14.11-14), e nelle pellicole cinematografiche, ossia negli interni e nelle ambientazioni della commedia sofisticata hollywoodiana. Per l'Italia, ormai immersa negli anni trenta, è ancora una volta Gio Ponti, ma tra molti altri, la figura che accompagna la conclusione di questo percorso e lo fa con l'ironica e sapida inventiva di sempre, con l'apparente leggerezza di una mente geniale, smalzata, competente. Nel 1935, in occasione della mostra parigina *L'art italien des XIX^e et XX^e siècles*, l'architetto, utilizzando gli stampi industriali realizzati in porcellana dalla Richard-Ginori e necessari per la fabbricazione dei guanti di gomma, inventa una serie di decori, in particolare *La mano fiorita*, con applicazione di ghirlande di fiorellini in porcellana, e *La mano della fattucchiera* (tavv. 14.1-2), con simboli magici e scaramantici sapientemente incisi sulla foglia d'oro da Elena Diana, che sintetizzano in modo folgorante la sapienza ornamentale elaborata dal Déco con l'essenzialità della forma dell'oggetto di serie e, impiegando uno stampo industriale, riesce a dare vita a un prodotto del tutto superfluo, inutile eppure meraviglioso. Le donne nude che volavano danzando sulle nuvole dorate o che sorridevano, maliziose, sospese a delle corde sono scomparse. Sono rimaste solo le mani, mozzate, astratte come un *ex voto*, a evocare quel mondo prezioso, giocoso, antico, ma così intrinsecamente contemporaneo che è stato il Déco italiano.

15. UNA WUNDERKAMMER DÉCO. ALFREDO RAVASCO (1873-1958)

All'orafo Alfredo Ravasco è dedicata, all'interno dei Musei San Domenico, una speciale "sala del tesoro", una vera e propria Wunderkammer déco, che, avendo al centro quel capolavoro neo-classico che è l'*Ebe* di Antonio Canova, sottolinea ancora una volta quanto il classicismo, nelle declinazioni rinascimentali, manierista, barocche e neo-classiche, sia la fonte di ispirazione di Ravasco, e con lui di molto Déco italiano, ma innestata su una ricerca protesa verso l'invenzione lussuosa, inaspettata, barbarica. Alfredo Ravasco, figlio di un noto orefice di origini genovesi, si afferma come uno dei più importanti orafi e gioiellieri del suo tempo in occasione dell'esposizione organizzata a Milano nel 1906 per celebrare l'apertura del Traforo del Sempione, sebbene le opere più rappresentative del suo stile siano state prodotte a partire dai primi anni venti, momento in cui Ravasco si impone come figura emblematica del Déco milanese divenendo protagonista nelle Biennali di Monza e, soprattutto, all'Esposizione Universale di Parigi del 1925, nella quale presenta scatole, coppette, vasetti e *bibelot* in pietra dura e metalli preziosi, in parte smaltati, e ornati da gemme, grappoli di corallo e per-

le (tavv. 15.1-3). Ravasco risente delle suggestioni dell'oreficeria manierista e barocca, dalla quale derivano soprattutto la preferenza per soggetti tratti dal mondo animale e vegetale e la passione per l'accostamento di differenti materiali preziosi e semi preziosi. Il ricorso a materie prime come l'agata, la malachite, l'onice, il lapislazzulo, il cristallo di rocca, l'oro e l'argento, spesso accostati ad applicazioni in corallo, perle, zaffiri, smeraldi e rubini, gli consente di raggiungere esiti di straordinaria qualità cromatica e materica, che rendono le sue creazioni ancora più originali e caratteristiche. L'esperienza del passato viene interpretata in chiave moderna attraverso una semplificazione delle forme e dei volumi e una trattazione levigata delle superfici che gli permettono di ottenere una purezza di linee e una monumentalità di matrice scultorea percepibile anche negli oggetti di dimensioni contenute. La tendenza verso uno spiccato rigore volumetrico diventa sempre più evidente negli oggetti prodotti a partire dalla fine degli anni venti, quando il Déco esaurisce la propria spinta creativa e Ravasco, attento alle variazioni del gusto, aggiorna il suo linguaggio senza però rinunciare ai propri caratteri

distintivi.

Il tema più diffuso risulta quello zoomorfo, che trova ampio sviluppo anche nel campo della produzione dei più rari e preziosi centrotavola. Benché la varietà degli animali scelti sia piuttosto ampia, alcune specie ricorrono con maggiore frequenza, con leggere variazioni negli atteggiamenti, nei materiali e nelle scelte cromatiche. Tra gli esempi più significativi, vi sono il motivo dell'orso che si tuffa e del pesce con ampia pinna a ventaglio, che mostrano tutta la raffinata ironia con la quale Ravasco si avvicina al mondo animale, come per il trittico eseguito intorno al 1935 per Angelo Campiglio e la moglie Gigina Necchi, che costituisce uno degli apici della straordinaria sensibilità cromatica e compositiva di questo autore, in cui stilemi déco e naturalistici si mescolano sino a perdere le rispettive caratteristiche (tav. 15.25). L'eleganza semplificata e geometrizzata, tratto caratterizzante degli oggetti preziosi presentati da Alfredo Ravasco a Parigi per le ritmiche simmetrie e le sottili invenzioni decorative, confluisce, intorno alla metà degli anni trenta, dalle composizioni lussuose ed eleganti di ambito déco, nelle solidità plastiche in stile Novecento.



OPERE IN MOSTRA

1. LE RADICI DEL GUSTO DÉCO. TRA SECESSIONE ED ESPRESSIONISMO

Luigi Bonazza
(Arco, 1877 – Trento, 1965)
Notte d'estate
1928
tempera su carta
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Gigi Supino
(Genova, 1894 – ?)
Busto femminile con scialle
1923
Richard-Ginori
terraglia smaltata
Milano, Castello Sforzesco, Civiche Raccolte d'Arte Applicata

Arturo Martini
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Gli amanti
1920
gesso patinato
Milano, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Villa Necchi Campiglio, collezione
Claudia Gian Ferrari

Ivan Meštrović
(Vrpolje, 1883 – South Bend, 1962)
Vergine Vestale
1917
bronzo
Spalato, Galerjia Ivan Meštrović

Libero Andreotti
(Pescia, 1875 – Firenze, 1933)
Ciliegiara
1919
bronzo
Siena, collezione Banca Monte dei Paschi di Siena

Ivan Meštrović
(Vrpolje, 1883 – South Bend, 1962)
Fanciulla con violino
1922
marmo
Spalato, Galerjia Ivan Meštrović

Libero Andreotti
(Pescia, 1875 – Firenze, 1933)

Signora con ventaglio
1920
gesso
Pescia, Gipsoteca Libero Andreotti

Adolfo Wildt
(Milano, 1868 – 1931)
L'anima dei Padri
1922
bronzo
Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro

Adolfo Wildt
(Milano, 1868 – 1931)
La concezione
1921
marmo e dorature
I pargoli
1919
marmo
in cornice lignea di Ettore Zaccari (anni Venti)
Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Adolfo Wildt
(Milano, 1868 – 1931)
L'orecchio
1922
marmo di Candoglia
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Adolfo Wildt
(Milano, 1868 – 1931)
Humanitas (recto)
Cave canem (verso)
1918
marmo
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Carlo Pizzi
(Milano, 1891 – 1965)
L'Uomo e il Genio
1925 circa
bronzo
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura

Carlo Pizzi
(Milano, 1891 – 1965)
L'Urlo
1925 circa

bronzo
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

Domenico Rambelli
(Pieve di Cento, 1886 – Roma, 1972)
Popolana che canta
1922
terracotta patinata
collezione privata, in deposito presso il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Duilio Cambellotti
(Roma, 1876 – 1960)
Coppa delle violette
1925
terracotta dipinta e invetriata
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Felice Casorati
(Novara, 1883 – Torino, 1963)
Maschera nera
Maschera rossa
1914
terracotta verniciata
Torino, collezione privata

Attilio Selva
(Trieste, 1888 – Roma, 1970)
Enigma
1919
bronzo
Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Ivan Meštrović
(Vrpolje, 1883 – South Bend, 1962)
Contemplazione
1924
marmo di Carrara
Spalato, Galerjia Ivan Meštrović

Eugenio Baroni
(Genova, 1880 – 1935)
La Vittoria
1929
marmo
Genova, Galleria d'Arte Moderna

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Primavera
1914 circa
Fornaci San Lorenzo, Borgo San Lorenzo

maiolica a lustri
collezione V. Chini

Vittorio Zecchin
(Murano, 1878 – 1947)
Bosco di betulle
1920 circa
arazzo in lana su juta
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Giovanni Guerrini
(Imola, 1887 – Roma, 1972)
Primavera
1921
olio su tela
Bologna, Fondazione Massimo e Sonia
Cirulli

Vittorio Zecchin
(Murano, 1878 – 1947)
Pannello del ciclo *Le Mille e una notte*
1914
olio su tela
Venezia, collezione Marino e Marina
Barovier

Vittorio Zecchin
(Murano, 1878 – 1947)
Donne in scialle
1920 circa
arazzo in lana su juta
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Gino Rossi
(Venezia, 1884 – Treviso, 1947)
Mestizia
1910 (cartone preparatorio)
Gianese S.C., Venezia (esecuzione anni
Quaranta)
mosaico
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

2. LE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI DELLE ARTI DECORATIVE.

Monza 1923

Carlo Rizzarda
(Feltre, 1883 – 1931)
Pavoncella in cornice circolare
1923-1925
ferro battuto
Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo
Rizzarda"

Antonio Maraini
(Roma, 1886 – Firenze, 1963)
Eva e Adamo
1923
bronzo
Milano, collezione Gilli

Fortunato Depero
(Fondo, 1892 – Rovereto, 1960)
Danza di diavoli
1922
tarsia di panno
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto,
Fondo Depero

Fortunato Depero
(Fondo, 1892 – Rovereto, 1960)
Lizzana
1923
tarsia di panno
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto,
Fondo Depero

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
serie *Le mie donne: Donatella*
1923
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata

Vittorio Zecchin
(Murano, 1878 – 1947)
Vaso con piccole anse quadrate
1923-1925
vetro soffiato
Cappellin Venini & C., Murano (Venezia)
collezione privata, courtesy Galleria
Luciano Colantonio, Brescia

Aldo Scarzella
(Millesimo, 1890 – Vignale Monferrato,
1962)
*I Mostra Internazionale delle Arti
Decorative*
1923
litografia
Bologna, Fondazione Massimo e Sonia
Cirulli

Monza 1925

Duilio Cambellotti
(Roma, 1876 – 1960)
La Notte
1925
stipo in legno di noce con inserti in avorio
ed ebano
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura

Alessandro Mazzucotelli
(Lodi, 1865 – Milano, 1938)
Gallo
1923
ferro battuto
Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo
Rizzarda"

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Salvatore Saponaro
(San Cesario, 1888 – Bizzozero, 1970)
Letizia
Ospitalità
1925
Richard-Ginori
terraglia smaltata
Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Archi e corde
1925-1927
Richard-Ginori
urna in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia

Guido Andlovitz
(Trieste, 1900 – Grado, 1965)
Vaso "Monza 69" con figure all'antica
1925
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia smaltata
Cerro di Laveno, collezione privata

Guido Andlovitz
(Trieste, 1900 – Grado, 1965)
Vaso "Monza 69" con decorazioni floreali
1925
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia smaltata
Cerro di Laveno, collezione privata

Umberto Bellotto
(Venezia, 1882 – 1940)
Scultura reggente un vaso
1920-1924
ferro battuto e vetro mosaico (Vetreria
Artistica Barovier)
Venezia, Fondazione Musei Civici di
Venezia, Museo del Vetro di Murano

Robert Étienne Bonfils
(Parigi, 1886 – 1972)
*Paris 1925. Exposition Internationale
des Arts Décoratifs et Industriels
modernes*
1925
Imprimerie de Vaugirard, Parigi
litografia
Collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio (SV)

Giovanni Guerrini
(Imola, 1887 – Roma, 1972)
*Il Mostra Internazionale delle Arti
Decorative*
1925
litografia
Bologna, Fondazione Massimo e Sonia
Cirulli

Guido Cadorin
(Venezia, 1892 – 1976)
Bottiglia crestata
1923
Vetreria Fratelli Toso
Vetro soffiato e crestature in pasta applicate
Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo del Vetro di Murano

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Grottesca
1925-1927
Richard-Ginori
urna in porcellana, smalti e oro a punta d'agata
collezione Fazzini, Milano-Torino

Monza 1927 e 1930

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Funi
1927
Richard-Ginori
otre in maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Guido Andlovitz
(Trieste, 1900 – Grado, 1965)
Vaso "Monza 75" con musicanti
1927
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno terraglia
Cerro di Laveno, collezione privata

Fortunato Depero
(Fondo, 1892 – Rovereto, 1960)
Festa della sedia
1927
tarsia di panno
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Fondo Depero

Davide Fabbri (ambito di)
(Faenza, 1892 – Napoli, 1960)
Vaso con levrieri
1930
La Salamandra, Perugia
terracotta dipinta e invetriata
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

Libero Andreotti
(Pescia, 1875 – Firenze, 1933)
Coppia di levrieri
1914-1927 (1998 fusione)
bronzo
collezione privata

Thayaht (Ernesto Michahelles)
(Firenze, 1893 – Marina di

Pietrasanta, 1959)
Pannello decorativo con uccello esotico
metà degli anni Venti
intonaco graffito e dipinto
courtesy Archivio THAYAHT & RAM, Firenze

Ercole Barovier
(Murano, 1889 – Venezia, 1974)
serie *Primavera*
vaso con anse
vaso cilindrico
candeliere
portafiori
1929-1930
vetro primavera e vetro lattimo
Vetreria Artistica Barovier
collezione privata

Carlo Scarpa
(Venezia, 1906 – Sendai, 1978)
Vaso a collo alto
1927
Cappellin & C.
vetro soffiato, serie *Trasparenti*
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Gli amanti
1930
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

3. ARTE, ARTIGIANATO E INDUSTRIA: TECNICHE E MATERIALI

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Bozzetto per la decorazione esterna della Coppa fruttiera
1906-1911
matita e china su carta
collezione V. Chini

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Coppa fruttiera
1920 circa
Fornaci San Lorenzo, Borgo San Lorenzo
maiolica a lustrì
collezione V. Chini

Thayaht (Ernesto Michahelles)
(Firenze, 1893 – Marina di Pietrasanta, 1959)
A Biarritz, chez Madeleine Vionnet
1924
Japonika
1924
Robe tissée pour Madeleine Vionnet

1924
Le Lys Noir
1923
De la fumée
1922
Pendant les "Modèles"
1922
pochoir
courtesy Archivio THAYAHT & RAM, Firenze

Marcello Nizzoli
(Boretto, 1887 – Camogli, 1969)
Cuscino
1923-1924
tessuto ricamato a punto raso
Parma, Centro studi e Archivio della Comunicazione-Università degli Studi di Parma

Marcello Nizzoli
(Boretto, 1887 – Camogli, 1969)
Esposizione Tessile Snia-Viscosa alla Fiera Campionaria di Milano
1928
stampe fotografiche in bianco e nero su carta al bromuro d'argento
Parma, Centro studi e Archivio della Comunicazione-Università degli Studi di Parma

Marcello Nizzoli
(Boretto, 1887 – Camogli, 1969)
Disegni per ricami di scialli per la manifattura Piatti
1925-1927
tempera su cartoncino; tempera su carta
Parma, Centro studi e Archivio della Comunicazione-Università degli Studi di Parma

179
Marcello Nizzoli
(Boretto, 1887 – Camogli, 1969)
Nelle Fonderie (illustrazione per il catalogo Mattoni Refrattari della Società Anonima G. Verzocchi)
1923
litografia
Parma, Centro studi e Archivio della Comunicazione-Università degli Studi di Parma

180
Marcello Nizzoli
(Boretto, 1887 – Camogli, 1969)
Illustrazione per Officina Ansaldo a Sampierdarena
1918
china e tempera su cartoncino
Parma, Centro studi e Archivio della Comunicazione-Università degli Studi di Parma

Guido Ravasi
(Milano, 1877 – Como, 1946)
Pappagalli

1923
Società Anonima Ravasi (S.A.R.), Como
seta e metallo filato, raso *liseré* lanciato

Cavallucci di mare

1929
Società Anonima Ravasi (S.A.R.), Como
seta e metallo filato, raso *liseré* lanciato

Baccante e maschera di Dioniso

1938-1943
Seterie Ravasi, Como
seta (organzino e *bourette*), damasco
Como, Fondazione Antonio Ratti

Ugo Zovetti
(Curzola, 1879 – Milano, 1974)

Morfologia mista a cornice figurata
anni Venti
carta all'amido grigio, rosa

Morfologia vegetale marina
anni Venti
acquatipo ocre, rossa

Morfologia acquatica
anni Venti
acquatipo con riserve alla gomma arabica
grigio, rosa

Morfologia a ramages e farfalle
anni Venti
esito di due carte all'amido combaciate
grigio, rossa

Morfologia a coda di pavone
anni Venti
acquatipo con colori diluiti in alcool
verde, blu, rosso, bruno

Morfologia mista a pettini con inserzione floreale
anni Venti
carta all'amido ocre, verde, rosso

Carta da libro. Morfologia a pettini alternati concatenati e piccoli fiori
anni Venti
carta all'amido seppia, rosso, verde

Composizione mistilinea per carte da parati
1930 circa
carta aerografata violetto, grigio

Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda"

Vittorio Zecchin
(Murano, 1878 – 1947)
album *Lampadari soffiati di Murano per la Manifattura Vetrai Muranesi (M.V. M.) Cappellin & C.*
1925-1926
tavole stampate e acquarellate a mano
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Carlo Rizzarda
(Feltre, 1883 – 1931)
Cancellata con prospettiva
1930

ferro battuto
Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda"

Alberto Gerardi
(Roma, 1889 – 1965)
Fioriera a forma di albero stilizzato
1920-1922
ferro e vetro soffiato
Milano, Marco Arosio

Carlo Rizzarda
(Feltre, 1883 – 1931)
Fontana con gli uccellini
1925
ferro battuto
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

Carlo Rizzarda
(Feltre, 1883 – 1931)
Pavoncella in cornice circolare
1923-1925
ferro battuto
collezione privata

Carlo Rizzarda
(Feltre, 1883 – 1931)
Grande piantana con pappagallo
1923 circa
ferro e vetro soffiato
Milano, Marco Arosio

Alberto Ferrario
Arazzo con i corvi
1925
collage di panno lenci
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

4. ARCHITETTURA E LINEA DÉCO

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Studio per il grattacielo S.K.N.E.
pvc e compensato
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Uffici S.T.T.S., Corso Sempione, Milano.
Soluzione 3
1926
inchiostro di china, inchiostro seppia e acquerelli su cartoncino
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Progetto per "La Casa dei Pittori", Via

Zenale, Milano

1920
matita e inchiostro di china su carta
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Negozi S.T.I.P.E.L., Galleria Vittorio Emanuele II, Milano. Prospettiva dell'interno

1928
matita e inchiostro di china, inchiostro rosso e pastelli colorati su cartoncino
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Centrale idroelettrica di Crego, Premia (Verbania). Prospettiva
1917
matita, inchiostro di china e acquerelli su carta
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Uffici S.T.T.S., Corso Sempione Milano. Soluzione 1
1926
inchiostro di china, seppia e acquerelli su cartoncino
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Uffici S.T.T.S., Corso Sempione Milano. Soluzione 2
1926
inchiostro di china, seppia e acquerelli su cartoncino
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Studio per il Grattacielo S.K.N.E., New York
1920
matita, inchiostro di china, inchiostro colorato e acquerelli su carta
Milano, Fondazione Piero Portaluppi

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Studi per la Villa "L'Ange Volant", Garches, Parigi. Prospetto e dettaglio della scala del salone
1926
inchiostro di china su carta
collezione Vaccari Susmel

Tito Chini
(Firenze, 1898 – Desio, 1947)
Studio per pannelli con le Carte dei tarocchi
1937
matita su carta da spolvero
collezione Felice Bifulco

Tito Chini
(Firenze, 1898 – Desio, 1947)
Studio per il pannello della mietitura
1937

matita su carta da spolvero
collezione Felice Bifulco

Tito Chini
(Firenze, 1898 – Desio, 1947)
Fondale marino
1938

tecnica mista su supporto in
compensato, lacca su fondo di lamina
argentata
Terme di Castrocaro S.p.A e Long Life
Formula S.p.A.

Florestano Di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
*Predappio Nuova. Impressione
prospettica del piazzale e imbocco del
grande viale*
1926

pastelli e inchiostro di china su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Florestano Di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
*Palazzo Varano, Predappio. Prospetto
principale*
1926

matita nera e colorata su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Florestano Di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
*Casa economica di tipo "A", Predappio.
Prospetto*
1926
matita nera e colorata su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Florestano Di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
*Casa economica di tipo "B", Predappio.
Prospetto*
1926
matita nera e colorata su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Florestano di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
Casa Beker, Predappio. Prospetto
1926
matita nera e colorata su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Florestano Di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
*Asilo e Oratorio di Santa Rosa,
Predappio. Prospetto principale*
1928

matita nera su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Florestano Di Fausto
(Rocca Canterano, 1890 – Roma, 1965)
*Scalea di accesso a Palazzo Varano,
Predappio. Prospetto*
1929

matita nera su lucido
Forlì, Archivio di Stato, FGC Predappio
Nuova

Luigi Mastropasqua
Caricatura di Marcello Piacentini
1915
inchiostro di china su carta
Firenze, Università degli Studi di Firenze,
Biblioteca di Scienze Tecnologiche,
Architettura, Archivio Piacentini, Sezione
disegni

Marcello Piacentini
(Roma, 1881 – 1960)
*Studio per interni del ristorante de La
Rinascenza, Roma*
1923

matita su carta a quadretti
Firenze, Università degli Studi di Firenze,
Biblioteca di Scienze Tecnologiche,
Architettura, Archivio Piacentini, Sezione
disegni

Marcello Piacentini
(Roma, 1881 – 1960)
*Studio per porta d'ingresso, Cinema
Corso, Roma*
1919

matita su carta a quadretti
Firenze, Università degli Studi di Firenze,
Biblioteca di Scienze Tecnologiche,
Architettura, Archivio Piacentini, Sezione
disegni

Marcello Piacentini
(Roma, 1881 – 1960)
*Studi per l'arredo della Casa di mode
Montorsi, via Condotti, Roma*
1923
matita su carta a quadretti
Firenze, Università degli Studi di Firenze,
Biblioteca di Scienze Tecnologiche,
Architettura, Archivio Piacentini, Sezione
disegni

Marcello Piacentini
(Roma, 1881 – 1960)
*Studi per il fronte del Cinema Corso,
Roma*
1919
matita su carta a quadretti
Firenze, Università degli Studi di Firenze,
Biblioteca di Scienze Tecnologiche,
Architettura, Archivio Piacentini, Sezione
disegni

5. LO SPECCHIO DI NARCISO. D'ANNUNZIO E IL VITTORIALE

Astolfo De Maria
(Roma, 1891 – Venezia, 1946)
Gabriele d'Annunzio
1921-1922
olio su tela
Venezia, collezione Fondazione di Venezia

Pietro Melandri
(Faenza, 1885 – 1976)
Vaso con decorazione floreale stilizzata
1923-1925
Focaccia e Melandri
maiolica
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

Francesco Nonni
(Faenza, 1885 – 1976)
Pierrot
1923
Focaccia e Melandri
maiolica
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Alzata blu
1925-1926
V.S.M. Venini & C.
vetro soffiato
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

Mariano Fortuny y Madrazo
(Granada, 1871 – Venezia, 1949)
Tre pannelli di tappezzeria
1925-1930
cotone stampato
Venezia, Fondazione Musei Civici di
Venezia, Museo Fortuny

Mariano Fortuny y Madrazo
(Granada, 1871 – Venezia, 1949)
Cuscini
1920-1925
cotone stampato
Venezia, Fondazione Musei Civici di
Venezia, Museo Fortuny

Renato Brozzi
(Traversetolo, 1885 – 1963)
*Due piatti della serie Cordiglio
francescano*
1922
argento sbalzato e cesellato
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

Enrico Mazzolani
(Senigallia, 1876 – Milano, 1968)
Il cantico del sole
1925

terraglia smaltata
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

6. IL MITO DELL'ORIENTE

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
*Studio preparatorio per la decorazione
dello scalone delle Terme Berzieri a
Salsomaggiore Terme*
1919
tempera su carta
collezione V. Chini

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Fioriera per l'arredo delle Terme Berzieri
1920
Fornaci San Lorenzo, Borgo San Lorenzo
maiolica e dorature
collezione V. Chini

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Fioriera per l'arredo delle Terme Berzieri
1920
Fornaci San Lorenzo, Borgo San Lorenzo
maiolica e dorature
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
*Paravento per la scenografia di Turandot
allestita nella sala Moresca del Grand
Hotel et de Milan di Salsomaggiore
Terme*
1926
tempera su tela
Parma, collezione privata

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Danzatrice
1915
olio su tela
Cerro di Laveno, collezione privata

Francesco Nonni
(Faenza, 1885 – 1976)
Anselmo Bucci
(Faenza, 1887 – 1959)
Corteo orientale
1925-1927
Focaccia e Melandri
maiolica
Faenza, Museo Internazionale delle
Ceramiche di Faenza

Golia (Eugenio Colmo)
(Torino, 1885 – 1967)
Abele Jacopi
(Ripa di Seravezza, 1882 – Pietrasanta,
1957)

Dea Kali
1937 circa
Lenci
terraglia smaltata
Torino, Vaccarino Arte

Ettore Pennetta
(Messina, 1894 – Roma, 1989)
Bozzetto per costume in stile egizio
1927
matita e tempera su cartoncino
collezione privata

Ettore Pennetta
(Messina, 1894 – Roma, 1989)
Bozzetto per costumi teatrali
1928
matita e tempera su cartoncino
collezione privata

Demètre Chiparus
(Dorohoi, 1886 – Parigi, 1947)
Danzatrice in costume egizio
1925-1930
bronzo e avorio su base di marmo
Fontanellato, Labirinto della Masone,
Collezione Franco Maria Ricci

Demetre Chiparus
(Dorohoi, 1886 – Parigi, 1947)
Danzatori in abiti orientali
1925-1930
marmo, onice, bronzo e avorio
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Mario Dante Zoi
(notizie dal 1910 al 1923)
Danzatrice
1923
marmo e alabastro
Fontanellato, Labirinto della Masone,
collezione Franco Maria Ricci

Leopoldo Metlicovitz
(Trieste, 1868 – Ponte Lambro, 1944)
Manifesto per Turandot
1926
litografia
Milano, Archivio Storico Ricordi

Antonio Rubino
(Sanremo, 1880 – Bajardo, 1964)
Principessa orientale
1928-1930
olio magro su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Antonio Rubino
(Sanremo, 1880 – Bajardo, 1964)
Principessa orientale
1928-1930
olio magro su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Bozzetti delle scenografie per Turandot
1924
matita, tempera e carboncino su carta da
spolvero
Milano, Archivio Storico Ricordi

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Bozzetti delle scenografie per Turandot
1924
matita, tempera e carboncino su carta da
spolvero
Milano, Archivio Storico Ricordi

Umberto Brunelleschi
(Montemurlo, 1879 – Parigi, 1949)
*Il giardino nel palazzo della "Principessa
del sogno"*
(bozzetto per il *Carillon Magico* di
Riccardo Pick-Mangiagalli)
1918
matita e tempera su cartoncino
Milano, Archivio Storico Ricordi

Umberto Brunelleschi
(Montemurlo, 1879 – Parigi, 1949)
In India. Un meraviglioso giardino
(bozzetto per *Sumitra* di Riccardo Pick-
Mangiagalli)
1923
matita e tempera su cartoncino
Milano, Archivio Storico Ricordi

Umberto Brunelleschi
(Montemurlo, 1879 – Parigi, 1949)
Bozzetti dei costumi per Turandot (mai
realizzati)
1925
matita, tempera, carboncino su carta
Milano, Archivio Storico Ricordi

7. ATMOSFERE D'INTERNI ED DI VIAGGIO

Ettore Zaccari
(Cesena, 1877 – Milano, 1922)
Poltrona
1920
legno di noce intagliato con dorature
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura

Giovanni Muzio
(Milano, 1893 – 1982)
Mario Quarti
(Milano, 1901 – 1974)
Poltrona da cerimonia
1930
Ditta Quarti
palissandro
The Mitchell Wolfson Jr. Private
Collection Genova-Miami, in comodato
presso Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura, Genova

Ulisse Stacchini
(Firenze, 1871 – Sanremo, 1947)
*Poltrona per la sala d'attesa di I classe
della Stazione Centrale di Milano*
1930
Mobilificio Giuseppe Baserga, Meda
legno di noce e skai
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura

Specchiera
1925 circa
Meroni e Fossati, Lissone
legno di noce e specchi incisi con figure
orientali
Galleria Pegaso

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Il Concerto
1925-1927
Richard-Ginori
piatto in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
La Lettura
1925-1927
Richard-Ginori
piatto in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
Cerro di Laveno, collezione privata

Guido Andlovitz
(Trieste, 1900 – Grado, 1971)
Colonna con anfora a decori floreali
1927-1930
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia
Galleria Pegaso

Francesco Nonni
(Faenza, 1885 – 1976)
Anselmo Bucci
(Faenza, 1887 – 1959)
Damina e Pierrots
1925
Focaccia e Melandri
maiolica
Faenza, Museo Internazionale delle
Ceramiche in Faenza

Gian Carlo Polidori
(Urbino, 1895 – Pesaro, 1962)
Giacomo Dolcetti
(Venezia, 1893 – 1957)
*Piatto ovale con dama in abiti
settecenteschi*
1921-1924
Bottega del Vasaio, Venezia
maiolica
collezione privata

Gian Carlo Polidori
(Urbino, 1895 – Pesaro, 1962)
Giacomo Dolcetti
(Venezia, 1893 – 1957)
*Piatto ovale con dama in abiti
settecenteschi e Pulcinella*
1921-1924
Bottega del Vasaio, Venezia
maiolica
collezione privata

Umberto Brunelleschi
(Montemurlo, 1879 – Parigi, 1949)
Le concert aux Etoiles
1925-1928
pochoir
Torino, Little Nemo Art Gallery

Umberto Brunelleschi
(Montemurlo, 1879 – Parigi, 1949)
Feux d'artifice
1927
pochoir
Cesena, collezione Cerasoli

Antonio Rubino
(Sanremo, 1880 – Bajardo, 1964)
Sirena
1928-1930
olio magro su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Antonio Rubino
(Sanremo, 1880 – Bajardo, 1964)
Tritone
1928-1930
olio magro su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Antonio Rubino
(Sanremo, 1880 – Bajardo, 1964)
Pierrot
1928-1930
olio magro su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

G.F. Milne of Turner Lord & Morison,
Edimburgo e Londra
*Pannello decorato con motivi floreali per
la carrozza letti tipo S n. 2960 del treno
di lusso Nord-Express*
1926
mogano con intarsi di varie essenze
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Jules Leleu
(Boulogne-sur-Mer, 1883 – Parigi, 1961)
*Coppia di poltrone per i saloni di classe
turistica del transatlantico Normandie*
1935
acacia bionda intagliata e parzialmente
dorata e tappezzeria in lana con
decorazioni floreali

collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

René Prou
(Nantes, 1889 – 1947)
*Due pannelli decorativi a motivi
naturalistici per la carrozza ristorante n.
3581 del treno di lusso Méditerranée-
Express*
1928
lacca nera
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

René Prou
(Nantes, 1889 – 1947)
*Allestimento di carrozza-salone del treno
di lusso Côte d'Azur Pullman Express*
1929
Poltrone tipo bergère à oreille
piedi e base in faggio tinto in colore
mogano scuro
Tavolo
platano naturale
Lampada
bronzo nichelato
Appendi-abiti
bronzo nichelato
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

René Lalique
(Ay, 1860 – Parigi, 1945)
*Baccanale e grappoli d'uva per carrozza
salone del treno di lusso Côte d'Azur
Pullman Express*
1928
vetro bianco molato e pressato, satinato,
su fondo di foglia d'argento a incastro su
pannelli di platano naturale
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Statuetta Côte d'Azur
1929
vetro molato, pressato, bianco satinato
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Suzanne Lalique-Haviland
(Parigi, 1892 – Avignone, 1989)

*Velluto mohar con motivo a quadretti su
fondo oro antico; moquette con motivi
geometrici per il treno di lusso Côte
d'Azur Pullman Express*
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

William Spencer Bagdatopoulos
(Zante, 1888 – Penryn, 1965)
La Flèche d'Or - Golden Arrow
1926
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

William Spencer Bagdatopoulos
(Zante, 1888 – Penryn, 1965)
Etoile du Nord
1927
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Jean-Raoul Chaurand-Naurac
(Lione, 1878 – Parigi, 1948 ?)
Londres-Vichy-Pullman
1927
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Pierre Zenobel
(1905 – 1996)
A new Blue Train to the Côte d'Azur
1928
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Munetsugu Satomi
(Osaka, 1904 – 1996)
Côte d'Azur, P.L.M. (Paris-Lyon-Méditerranée)
1934
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Cartellonista anonimo
L'Oiseau Bleu-Train Pullman. Anvers, Bruxelles, Paris
1929
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Roger Broders
(Parigi, 1883 – 1957)
Le soleil toute l'année sur la Côte d'Azur, P.L.M. (Paris-Lyon-Méditerranée)
1930
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Pierre Fix-Masseau
(Parigi, 1905 – 1994)
Côte d'Azur Pullman Express
1929
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Cartellonista anonimo
Santa Cesarea Terme (Lecce)
circa 1927
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Filippo Romoli
(Savona, 1901 – Genova, 1969)

Finale Ligure, Carnevale
1931
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Filippo Romoli
(Savona, 1901 – Genova, 1969)
Diana Park Alassio
1929
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Cartellonista anonimo
Salsomaggiore
1926 circa
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Giuseppe Riccobaldi
(Firenze, 1887 – Genova, 1976)
Gardone Riviera
1929
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Filippo Romoli
(Savona, 1901 – Genova, 1969)
Rapallo
1929
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Cap
Lloyd Sabauda
1930
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Giuseppe Minonzio
(Carciago, 1889 – Rapallo, 1959)
Navigazione Generale Italiana, Giulio Cesare
1924 circa
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Cassandre (Adolphe Jean Marie Mouron)
(Charkiv, 1901 – Parigi, 1968)
L'Oiseau Bleu – Train Pullman. Anvers, Bruxelles, paris
1929
litografia
collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Cassandre (Adolphe Jean Marie Mouron)
(Charkiv, 1901 – Parigi, 1968)
Normandie
1935
litografia

collezione Alessandro Bellenda - Galleria
L'Image, Alassio, Savona

Isotta Fraschini
Modello personalizzato per Gabriele d'Annunzio
1931
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

8. RITRATTO DI UN'EPOCA. INTORNO A PARIGI 1925

Piero Portaluppi
(Milano, 1888 – 1967)
Tavolo
1927-1930
legno di noce intagliato
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
La passeggiata archeologica
1925-1927
Richard-Ginori
urna in porcellana smalti e oro a punta
d'agata
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Serliana
1925-1927
Richard-Ginori
urna in porcellana e smalti
Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le passioni prigioniere
1925-1927
Richard-Ginori
urna in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Triumphus Amoris
1930
Richard-Ginori
urna in porcellana, smalto e oro a punta
d'agata
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Triumphus Fortunae
1930
Richard-Ginori

urna in porcellana, smalto e oro a punta d'agata
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
La casa degli Efebi
Richard-Ginori
1924-1925
otre in maiolica
Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne nei fiori
1925-1927
Richard-Ginori
otre in maiolica
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Fabrizia
1925
Richard-Ginori
vaso con coperchio in maiolica
Cerro di Laveno, collezione privata

Alberto Martini
(Oderzo, 1876 – Milano, 1954)
Wally Toscanini
1925
pastello su carta
collezione privata

Alberto Martini
(Oderzo, 1876 – Milano, 1954)
Il conte Emanuele Castelbarco
1925
pastello su carta
collezione privata

Leonardo Dudreville
(Venezia, 1885 – Ghiffa, 1976)
Studio di carattere
1921
olio su tavola
Macerata, Fondazione Carima – Museo Palazzo Ricci

Leonardo Dudreville
(Venezia, 1885 – Ghiffa, 1976)
Marcella
1923
olio su tavola
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Amedeo Bocchi
(Parma, 1883 – Roma, 1976)
Nel parco
1919
olio su tela
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale

Umberto Brunelleschi
(Montemurlo, 1879 – Parigi, 1949)
Ritratto di signora
1922 circa
olio su tavola
Vicenza, collezione Banca Popolare di Vicenza

Guido Cadorin
(Venezia, 1892 – 1976)
Figura in verde
1921
tempera su tavola
Vittorio Veneto, Galleria Civica d'Arte Medievale, Moderna e Contemporanea "Vittorio Emanuele II"

Baccio Maria Bacci
(Firenze, 1888 – 1974)
Matteo Marangoni
1919
olio su tela
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

Mario Cavaglieri
(Rovigo, 1887 – Peyroubère, 1969)
Piccola russa
1913
olio su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Piero Marussig
(Trieste, 1879 – Pavia, 1937)
Signora con pelliccia
1920
olio su faesite
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio Adriano Pallini in deposito al Mart

Dyalma Stultus
(Trieste, 1901 – Darfo-Boario Terme, 1977)
Doppio ritratto
1927
olio su tela
collezione privata

Anselmo Bucci
(Fossombrone, 1887 – Monza, 1955)
La Bigia giovane
1922
olio su tela
Montrasio Arte, Monza e Milano

Anselmo Bucci
(Fossombrone, 1887 – Monza, 1955)
Rosa Rodrigo (La Bella)
1923
olio su tela
courtesy Matteo Mapelli / Galleria Antologia, Monza

Arturo Martini
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Ritratto del poeta echov
1921-1922
terracotta
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio Adriano Pallini in deposito al Mart

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Pellegrino stanco
1925-1928
Richard-Ginori
maiolica
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Pellegrino stanco
1925-1928
Richard-Ginori
maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

9. LA NOSTALGIA DELL'ANTICO, LA RICERCA DELLA CONTEMPORANEITÀ

Luigi Bonazza
(Arco, 1877 – Trento, 1965)
Gigina
1930
olio su tela
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Libero Andreotti
(Pescia, 1875 – Firenze, 1933)
La migrazione delle sirene
1928
Richard-Ginori
cista in porcellana e oro a punta d'agata
Milano, Castello Sforzesco, Civiche Raccolte d'Arte Applicata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Libero Andreotti
(Pescia, 1875 – Firenze, 1933)
La conversazione classica
1927
Richard-Ginori
cista in porcellana, smalti e oro a punta d'agata
Milano, Museo Poldi Pezzoli

Arturo Martini
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Leda e il cigno
1926

gesso
Monza, Musei Civici

Antonio Donghi
(Roma, 1897 – 1963)
Donna al caffè
1931

olio su tela
Venezia, Fondazione Musei Civici di
Venezia, Galleria Internazionale d'Arte
Moderna di Ca' Pesaro

Gigi Chessa
(Torino, 1898 – 1935)
Figura con cappello
1930

olio su tela
Firenze, Gallerie degli Uffizi - Galleria
d'Arte Moderna di Palazzo Pitti

Mario Tozzi
(Fossombrone, 1895 – Saint-Jean-du-
Gard, 1979)
*Le bonnet basque (Il pittore e la
modella)*

1928
olio su tela
Siena, collezione Banca Monte dei
Paschi di Siena

Arturo Martini
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Nena
1930
terracotta refrattaria
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Marcello Mascherini
(Udine, 1906 – Padova, 1983)
Sorriso mesto
1927
gesso patinato
collezione privata

Ettore Colla
(Parma, 1896 – Roma, 1968)
Busto di giovinetta
1926-1927
bronzo
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma
Capitale

Atilio Selva
(Trieste, 1888 – Roma, 1970)
Sabina (Nannina)
1922
marmo e base in marmo pavonazzetto e
legno sagomato
Brescia, Galleria Luciano Colantonio

RAM (Ruggero Alfredo Michahelles)
(Firenze, 1898 – 1976)
Les Mannequins 1
1931
olio su tela
courtesy Società di Belle Arti, Viareggio

RAM (Ruggero Alfredo Michahelles)
(Firenze, 1898 – 1976)
Il costruttore
1933-1935
maiolica
courtesy Archivio THAYAHT & RAM,
Firenze

Guido Balsamo Stella
(Torino, 1882 – Asolo, 1941)
Danzatrice orientale
1930
S.A.L.I.R.
vetro cristallo inciso
Murano, S.A.L.I.R.

Guido Balsamo Stella
(Torino, 1882 – Asolo, 1941)
Sirene che giocano
1925-1928
S.A.L.I.R.
vetro cristallo inciso
Murano, S.A.L.I.R.

Guido Balsamo Stella
(Torino, 1882 – Asolo, 1941)
Sirena e luna
1925-1928
S.A.L.I.R.
vetro cristallo inciso e base in vetro nero
Murano, S.A.L.I.R.

Guido Balsamo Stella
(Torino, 1882 – Asolo, 1941)
Leda e il cigno
1927-1930
S.A.L.I.R.
vetro cristallo inciso
Venezia, Fondazione Musei Civici di
Venezia, Museo del Vetro di Murano

Giorgio de Chirico
(Volo, 1888 – Roma, 1978)
Combattimento di gladiatori
1929
olio su tela
Milano, Museo del Novecento, Casa
Boschi-Di Stefano

Luigi Gigliotti Zanini
(Vigo di Fassa, 1893 – Gargnano, 1963)
La città
1922
olio su tela
Milano, collezione privata

Jean-Théodore Dupas
(Bordeaux, 1882 – Parigi, 1964)
*Le Char de Poseidon (Il carro di
Poseidone) cartone per l'ornamento di
un salone per il transatlantico Normandie*
1934
grafite su carta intelata
Le Havre, Musée d'art moderne André
Malraux

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Tomaso Buzzi
(Sondrio, 1900 – Rapallo, 1981)
Italo Griselli (modellazione)
(Montescudaio, 1880 – Firenze, 1958)
*Centrotavola commissionato dal
Ministero degli Esteri per le Ambasciate
italiane*
1925-1929
Richard-Ginori
Porcellana dipinta in oro e rifinita a punta
d'agata
Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Euridice
1922-1923
Richard-Ginori
piatti in maiolica
Brescia, Galleria Luciano Colantonio

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Orfeo
1922-1923
Richard-Ginori
piatti in maiolica
Brescia, Galleria Luciano Colantonio

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne
1927-1930
Richard-Ginori
piastra in terraglia smaltata
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Mea Lesbica
1924-1925
Richard-Ginori
piatto in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
La perfida Camilla
1924-1925
Richard-Ginori
piatto in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
L'amore dell'antichità
1924-1925
Richard-Ginori
piatto in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Gli amanti
1924-1925
Richard-Ginori
piatto in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
serie *L'amore per l'antichità*
1924-1925
Richard-Ginori
piatti in porcellana, smalti e oro a punta
d'agata

La perfida Cammilla
L'amore dell'antichità
Mea Lesbica
Cerro di Laveno, collezione privata

Le attività gentili: I progenitori
L'amor nuovo
Gli amanti
collezione privata

10. IL PARADISO PERDUTO E IL MITO DI ORFEO

Giacomo Balla
(Torino, 1871 – Roma, 1958)
Pappagalli
1929
olio su tela di arazzo
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto,
deposito a lungo termine

Giacomo Balla
(Torino, 1871 – Roma, 1958)
Pappagalli e scimmia
1929
olio su tela di arazzo
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto,
deposito a lungo termine

Francesco Dal Pozzo
(Bologna, 1891 – Olona, 1983)
Gufi
1920-1925
arazzo (esecuzione di Gina Furlanetto
Lazzari)
Torino, collezione M. Viglino

Tito Chini
(Firenze, 1898 – Desio, 1947)
La foresta
1939
tempera su legno
Firenze, collezione privata

Duilio Cambellotti
(Roma, 1876 – 1960)

Leoni e leonesse
1922
carboncino, acquarello, guazzo, china e
porporina su carta da spolvero
Terme di Sirmione S.p.A.

Duilio Cambellotti
(Roma, 1876 – 1960)
Leonesa
1922
matita, carboncino, guazzo su carta da
spolvero
collezione privata

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Grande pannello con foresta e volatili
1925
Fornaci San Lorenzo, Borgo San Lorenzo
maiolica a lustri
collezione V. Chini

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Grande avvoltoio
1923
bronzo
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Gufo predatore
1920
bronzo
Firenze, Gallerie degli Uffizi - Galleria
d'arte moderna di Palazzo Pitti

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Gazzelle in riposo
1922
bronzo
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Papere
1926
bronzo
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Colombe sul ramo e nel nido
1925-1930
bronzo
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Pantera pescatrice
1922
bronzo

collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Elefantessa ed elefantino
1924-1925
bronzo
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Scimpanzè che spulcia il suo cucciolo
1925-1930
bronzo
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Sirio Tofanari
(Firenze, 1886 – Milano, 1969)
Pantera che afferra un volatile
1928
marmo bardiglio
collezione Fazzini, Milano - Torino

Alfredo Biagini
(Roma, 1886 – 1952)
Amadriade
1920-1923
maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Alfredo Biagini
(Roma, 1886 – 1952)
Cercopiteco rosso
1926
bronzo
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma
Capitale

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Vaso costolato con pianta grassa
1929-1930
V.S.M. Venini & C.
vetro pulegoso
Venezia, Fondazione Musei Civici di
Venezia, Museo del Vetro di Murano

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Cactus
1932-1933
V.S.M. Venini & C.
vetro rosso
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale
degli Italiani

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Pianta grassa
1929-1930
V.S.M. Venini & C.
vetro
Treviso, collezione privata

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Pianta grassa
1929-1930
V.S.M. Venini & C.
vetro
Treviso, collezione privata

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Coppia di piante grasse
1929-1930
V.S.M. Venini & C.
vetro lattimo
Treviso, collezione privata

Roberto Rosati
(Roma, 1889 – 1949)
Vaso con gallo
1922 circa

Filippo Palazzi
terracotta dipinta e invetriata
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

Ferruccio Mengaroni
(Pesaro, 1876 – Monza, 1925)
Pesce San Pietro
1925
maiolica
Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda"

Napoleone Martinuzzi
(Murano, 1892 – Venezia, 1977)
Gazzella
1933
Zecchin-Martinuzzi
vetro soffiato
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

René Lalique
(Ay, 1860 – Parigi, 1945)
Pesce
1924-1926
vetro a stampo
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

Pietro Melandri
(Faenza, 1885 – 1976)
Alzata con pesci
1924-1926
Focaccia e Melandri
maiolica
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

Pietro Melandri
(Faenza, 1885 – 1976)
Olla con pesci
1924-1926
Focaccia e Melandri
maiolica
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

132
Manifattura francese
Due Marabù
1930
lega metallica e smalti con base in serpentino verde
Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

Renato Bassanelli
(Civita Castellana, 1896 – Roma, 1973)
Vaso con rose
1923-1924
Keramos Ceramiche d'Arte
maiolica
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

11. VENERE MODERNA

Amleto Cataldi
(Napoli, 1882 – Roma, 1930)
Galatea
1925
bronzo
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale

Salvatore Saponaro
(San Cesario, 1888 – Bizzozero, 1970)
Eva
1920-1923
placchette in bronzo
Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda"

Carlo Sbisà
(Trieste, 1899 – 1964)
Bethsabea
1926
olio su tela
collezione Vaccari Susmel

Giannino Marchig
(Trieste, 1897 – Vandoeuvres, 1983)
Il mattino
1928
olio su tela
Proprietà indivisa dei Comuni di Gorizia e di Monfalcone. Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio Musei e Archivi Storici - Musei Provinciali di Gorizia

Rosario Pulvirenti
(Catania, 1899 – Varese, 1966)
Venere
1926
olio su tela
Bologna, Fondazione Massimo e Sonia Cirulli

Achille Funi
(Ferrara, 1890 – Appiano Gentile, 1972)

Venere e Satiro
1920
olio su tela
collezione privata, courtesy Studio d'Arte Nicoletta Colombo, Milano

Ubaldo Oppi
(Bologna, 1889 – Vicenza, 1942)
La figlia di Jette
1926
olio su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

RAM (Ruggero Alfredo Michahelles)
(Firenze, 1898 – 1976)
Grande nudo giovanile 2
1927 circa
olio su tela
courtesy Società di Belle Arti, Viareggio

Galileo Chini
(Firenze, 1873 – 1956)
Nudo di schiena
1930 circa
olio su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Oscar Hermann Lamb
(Trieste, 1876 – Vienna, 1947)
La coppa verde
1933
olio su tela
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Fabrizia
1924-1925
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Domitilla
1924-1925
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Domitilla
1927
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery, Piacenza

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Isabella
1925-1927
Richard-Ginori

piatto in maiolica
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Donatella
1925-1927
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Emerenziana
1927
Richard-Ginori
piatto in maiolica
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Emerenziana
1925-1928
Richard-Ginori
ciotola in maiolica
Cerro di Laveno, collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Le mie donne: Domitilla
1925-1930
Richard-Ginori
ciotola in maiolica
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Felice Casorati
(Novara, 1883 – Torino, 1963)
Raja
1924-1925
tempera su tavola
Torino, collezione privata

12. LA DONNA DÈCO

Maria Monaci Gallenga
(Roma, 1880 – Lago Trasimeno, 1944)
Mantella da sera
1920-1922
sartoria romana
velluto, *chiffon* di seta nero stampato a
mano in oro e argento
Firenze, Gallerie degli Uffizi-Museo della
Moda e del Costume

Maria Monaci Gallenga
(Roma, 1880 – Lago Trasimeno, 1944)
Abito da sera di donna Franca Florio
1927-1928
sartoria romana
velluto, *chiffon* di seta rosso stampato in
oro e argento
Firenze, Gallerie degli Uffizi-Museo della
Moda e del Costume

Sartoria italiana
Tunica femminile decorata con stampi
Gallenga
1910-1930 (stampi)
1969 circa (confezione)
velluto di seta verde stampato a mano in
oro e argento
Firenze, Gallerie degli Uffizi-Museo della
Moda e del Costume

Sartoria milanese
Abito da sera
1926
crêpe di seta nero con ricami ad
applicazioni di filo metallico dorato, perle
di vetro, cannucce, paillettes
Firenze, Gallerie degli Uffizi-Museo della
Moda e del Costume

Sartoria Ventura (?)
Abito da sera di donna Franca Florio
1925 circa
raso di seta nero ricamato con cannucce
e *jais* in vetro
Firenze, Gallerie degli Uffizi-Museo della
Moda e del Costume

Manifattura italiana
Abito da sera
1926-1927
crêpe georgette di seta nero ricamato
con *paillettes* e *jais* nero
Firenze, Gallerie degli Uffizi-Museo della
Moda e del Costume

Sartoria francese
Tunica
anni Venti
georgette di seta nera, applicazioni in
seta celeste, ricami in filo di rame e perle
in vetro di varia foggia e dimensione
Lugo di Romagna, A.N.G.E.L.O Vintage
Palace

Jean Patou
(Parigi, 1887 – 1936)
Abito da sera
inizio anni Trenta
pizzo nero a motivo floreale
Lugo di Romagna, A.N.G.E.L.O Vintage
Palace

Mariano Fortuny y Madrazo
(Granada, 1871 – Venezia, 1949)
Delphos con sopravveste
1920-1925 (modello 1907)
satin di seta plissettato, applicazioni in
perle in vetro veneziano (abito); abito in
velluto di seta con lavorazione a *stencil*
argento (sopravveste)
Lugo, A.N.G.E.L.O Vintage Palace

Abito da giorno
anni Venti
raso di seta nera, ricavato confezionando
un antico kimono orientale; applicazioni in
passamaneria proveniente dal kimono

Lugo di Romagna, A.N.G.E.L.O Vintage
Palace

Marcello Nizzoli
(Boretto, 1887 – Camogli, 1969)
Scialle
1925
Manifattura Piatti
seta ricamata a mano
collezione Melissa Gabardi

Ferruccio Ferrazzi
(Roma, 1891 – 1978)
Bambola alla vetrina
1918-1919
olio su tela
Galleria Carlo Virgilio & C.

Sexto Canegallo
(Sestri Ponente, 1892 – 1966)
Diamante nero
1920
olio su tela
Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale
Fondazione per la cultura

13. AMBIGUITÀ E CRISI DEL DÈCO

Bice Lazzari
(Venezia, 1900 – Roma, 1981)
Le calle
1927
olio su tavola
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Cagnaccio di San Pietro
(Desenzano sul Garda, 1897 – Venezia,
1946)
Natura morta con peperoni
1923
olio su cartone
collezione privata

Antonio Donghi
(Roma, 1897 – 1963)
Natura morta con strumenti musicali
1935
olio su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Edita Broglio
(Smiltene, 1886 – Roma, 1977)
Bottiglie
1927
olio su tela
collezione privata

Amerigo Canegrati
(Milano, 1900 – 1938)
Natura morta con scodella
1928
olio su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza

Albert Henrich (Düsseldorf, 1899 – 1971) <i>Natura morta con bombetta, colletto, cravattino e polsini</i> 1925 olio su tela collezione privata	olio su cartone Venezia, collezione Fondazione di Venezia	Dagobert Peche (Sankt Michael im Lungau, 1887 – Vienna, 1923) <i>Grande vaso con decori neri su bianco</i> 1920-1923 Wiener Werkstätte porcellana collezione privata
Kaete Hoch (Zwiesel, 1873 – Monaco di Baviera, 1933) <i>Gli stivali</i> 1927 olio su tela collezione privata	Maryla Lednicka (Mosca, 1893 – New York, 1947) <i>L'angelo nero</i> 1921 legno ebanizzato Roma, Banca d'Italia	Alfredo Morini (Faenza, 1894 – 1984) <i>Tentazione</i> 1924 xilografia Forlì, collezione Cerasoli
Tamara de Lempicka (Varsavia, 1898 – Cuernavaca, 1980) <i>La caraffa Luigi Filippo</i> 1923 olio su tela Collection Yves Plantin	Enrico Mazzolani (Senigallia, 1876 – Milano, 1968) <i>Ninfa e Centauro (Il Sogno)</i> 1928 terraglia smaltata Brescia, Galleria Luciano Colantonio	Thayaht (Ernesto Michahelles) (Firenze, 1893 – Marina di Pietrasanta, 1959) <i>Il sonno</i> 1927 olio su tavola courtesy Archivio THAYAHT & RAM, Firenze
Tamara de Lempicka (Varsavia, 1898 – Cuernavaca, 1980) <i>Natura morta con cavolfiore</i> 1925 circa olio su tela Collection Yves Plantin	Sandro Vacchetti (Carrù, 1889 – Torino, 1976) <i>Le due tigri</i> 1930 Lenci terraglia smaltata Torino, collezione privata	Riccardo Gatti (Faenza, 1886 – 1972) <i>Volto femminile con i capelli al vento</i> 1930 maiolica Faenza, Museo Ceramica Gatti
Gerhard Schliepstein (Braunschweig, 1886 – Berlino, 1963) <i>Principe</i> <i>Principessa</i> 1925 porcellana Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani	Felice Tosalli (Torino, 1883 – 1958) <i>Centauro e faunessa</i> 1931 Lenci terraglia smaltata Torino, collezione privata	Alfonso Iannelli (Andretta, 1888 – Chicago, 1965) <i>Floating</i> 1938 calco in gesso Daniel Lorber Collection
Gerhard Schliepstein (Braunschweig, 1886 – Berlino, 1963) <i>Notte</i> <i>Giorno</i> 1926 porcellana Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani	Mario Sturani (Ancona, 1906 – Torino, 1978) <i>Primavera</i> 1930 Lenci terraglia smaltata Torino, collezione privata	Josef Hoffmann (Brtnice, 1870 – Vienna, 1956) <i>Coppa</i> 1925 Wiener Werkstätte argento collezione privata
Wally Wieselthier (Vienna, 1895 – New York, 1945) <i>Baccante</i> <i>Testa femminile con fiori</i> 1919-1920 terracotta policroma e invetriata Berlino, Bröhan Museum	Mario Sturani (Ancona, 1906 – Torino, 1978) <i>Estate</i> 1930 Lenci terraglia smaltata collezione Fazzini, Milano-Torino	Ertè (Romain de Tiroff) (San Pietroburgo, 1892 – Parigi, 1990) <i>Testa di manichino per Pierre Imans in "La reine de Saba"</i> 1925 tempera su carta Fontanellato, Labirinto della Masone, collezione Franco Maria Ricci
Wally Wieselthier (Vienna, 1895 – New York, 1945) <i>Testa femminile con fiori</i> 1921 circa terracotta policroma e invetriata Berlino, Bröhan Museum	Gio Ponti (Milano, 1891 – 1979) <i>La Temperanza</i> <i>L'Architetto</i> 1927-1928 Richard-Ginori vasi in maiolica collezione privata, courtesy Galleria Luciano Colantonio, Brescia	Renato Bassanelli (Civita Castellana, 1896 – Roma 1973) <i>Piatto con volto femminile</i> 1920 Keramos Ceramiche d'Arte terracotta dipinta e invetriata Genova, Wolfsoniana – Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
Asolfo De Maria (Roma, 1891 – Venezia, 1946) <i>Vanitas</i> 1927		Francesco Nonni (Faenza, 1885 – 1976)

Danza
1924
xilografia a 3 legni su carta
Forlì, collezione Cerasoli

14. GLI ESITI DEL DÉCO

Panca
1932-1935
legno, ottone e rivestimento in placchette di lapislazzuli
Milano, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Villa Necchi Campiglio

Tamara de Lempicka
(Varsavia, 1898 – Cuernavaca, 1980)
Le confidenze (Le amiche)
1928
olio su tela
collezione privata

Tamara de Lempicka
(Varsavia, 1898 – Cuernavaca, 1980)
Saint-Moritz
1929
olio su tavola
Orléans, Musée des Beaux-Arts

Tamara de Lempicka
(Varsavia, 1898 – Cuernavaca, 1980)
La sciarpa blu
1930
olio su tavola
collezione privata

Tamara de Lempicka
(Varsavia, 1898 – Cuernavaca, 1980)
Madame Ira Perrot
1932
olio su tavola
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
La pesca della sirena
1931
Luigi Fontana & C.
specchio inciso
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
L'angelo che suona la chitarra
1933
Luigi Fontana & C.
specchio inciso
collezione privata

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Pietro Chiesa
(Milano, 1892 – Parigi, 1948)
Il Ratto di Europa
1935
Fontana Arte

specchio inciso
collezione privata

Guido Andlovitz
(Trieste, 1990 – Grado, 1971)
Coppia di vasi a potiche con coperchio
1927-1930
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia smaltata
collezione privata

Guido Andlovitz
(Trieste, 1990 – Grado, 1971)
Cache-pot troncoconico
1927-1937
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia smaltata
collezione privata

Guido Andlovitz
(Trieste, 1990 – Grado, 1971)
Alzata
1935-1940
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia smaltata
collezione privata

Guido Andlovitz
(Trieste, 1990 – Grado, 1971)
Alzata
1935-1940
Società Ceramica Italiana (S.C.I.), Laveno
terraglia smaltata
collezione privata

Alfonso Iannelli
(Andretta, 1888 – Chicago, 1965)
Sagittarius
1929
calco in gesso
Daniel Lorber Collection

Gio Ponti
(Milano, 1891 – 1979)
Mano della fattucchiera
Mano fiorita
1935
Richard-Ginori
porcellana e oro a punta d'agata
porcellana con applicazioni e dipinta in oro
Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia

15. UNA WUNDERKAMMER DÉCO. ALFREDO RAVASCO (1873-1958)

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Vasetto porta-profumo
1924
cristallo di rocca, oro, smalto, smeraldi, onice
Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Cofanetto
1925
oro, smalto, topazio
Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1925
agata, smalti, zaffiri, perle
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1925 circa
malachite, oro, perle, rubini, zaffiri, coralli, gemme
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppa
1927 circa
agata, oro, zaffiri, perle, smalti
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Soprammobile
1928-1930
agata, argento, rubini, zaffiri, smeraldi
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Trousse
1925 circa
oro, gemme, cristallo di rocca inciso
Milano, Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Scatola
1933
onice, corallo, perle, argento dorato
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Scatola
1935 circa
argento, agata, corallo
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1930 circa
agata, corallo, perle
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)

Coppa
1930 circa
onice, corallo, oro
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1930 circa
agata, rubini, oro, perle
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1935 circa
agata, corallo
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1935 circa
agata, argento, oro, perle
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1933-1935
agata, corallo, ebano (sostegno)
Brescia, Galleria Luciano Colantonio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppa
1935-1939
agata, zaffiri, oro, lapislazzuli
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)

Figura offerente con coppa
1935-1939
malachite, argento, oro, rubini, perle
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Trittico centrotavola
1935 circa
lapislazzuli, onice, agata, zaffiri, corallo
Milano, FAI - Fondo Ambiente Italiano,
Villa Necchi Campiglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Trittico centrotavola
post 1933
giada, labradorite, corallo, malachite
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Orologio da tavolo
1930 circa
cristallo di rocca opaco, oro bianco,
zaffiri, smalto
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Orologio da tavolo
1938
agata, calcedonio, argento, smalti
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Farmacarte
1925 circa
agata, argento, smalto, perle
Galleria Il Quadrifoglio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1927 circa
agata, oro a fusione, smeraldi, perle
Milano, Museo Nazionale della Scienza e
della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppa
1930 circa
agata, argento, perle, gemme rosse,
smalto, lapislazzuli
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Farmacarte - contenitore
1930 circa
agata naturale, argento, smalto, perle
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1933 circa
agata, corallo
collezione privata

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Coppetta
1933 circa
agata, corallo
Brescia, Galleria Luciano Colantonio

Alfredo Ravasco
(Genova, 1873 – Ghiffa, 1958)
Ciotola
1930 circa
agata, corallo, perle, argento dorato
collezione privata



COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Paolucci
Presidente

Gianfranco Brunelli
Direttore generale

Valerio Terraroli
Curatore della mostra

Cristina Ambrosini
Marco Antonio Bazzocchi
Claudia Casali
Luciano Cheles
Stefania Cretella
Matteo Fochessati
Gioia Mori

Francesco Parisi
Oliva Rucellai
Ulisse Tramonti
Paola Venturelli

COLLABORAZIONI

Archivio Storico Ricordi, Milano

Bröhan Museum - Landesmuseum
für Jugendstil, Art Deco und
Funktionalismus, Berlin

Centro Archivio della Comunicazione -
Università di Parma

Centro di Ricerca Rossana Bossaglia
per le arti decorative, la grafica e le
arti dal XVIII al XX secolo

FAI - Fondo Ambiente Italiano, Milano

Fondazione Il Vittoriale degli Italiani,
Gardone Riviera

Fondazione Musei Civici di Venezia

Fondazione Piero Portaluppi, Milano

Galerija Ivan Meštrović, Spalato

Galleria d'Arte Moderna Carlo
Rizzarda, Feltre

Gallerie degli Uffizi, Firenze

Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto

MuMa - Musée d'Art moderne André
Malraux, Le Havre

Musée des Beaux Arts d'Orléans

Museo Internazionale delle Ceramiche
in Faenza

Museo Nazionale della Scienza e della
Tecnologia Leonardo da Vinci, Milano

Museo Richard-Ginori della
Manifattura di Doccia, Sesto
Fiorentino

Università di Verona, Dipartimento di
Culture e Civiltà

Wolfsoniana - Fondazione Regionale
per la Cultura e lo Spettacolo,
Genova

RESTAURI

René Prou *et al.*, *Arredo del
treno Côte d'Azur Pullman
Express*, Collezione Alessandro
Bellenda / Galleria L'Image, Alassio,
Savona

Pietro Portaluppi, *Grande tavolo*.
Collezione privata

Thayath, *Pannello decorativo con
pappagallo*. Courtesy Archivio Thayaht
& Ram, Firenze

Consolle. FAI - Fondo Ambiente
Italiano Villa Necchi Campigli, Milano
Ditta Ravasi, *Pappagalli*. Fondazione

Antonio Ratti, Como

Guido Balsamo Stella, *Antilope*.
Fondazione Il Vittoriale degli Italiani,
Gardone Riviera

Ferruccio Mengaroni, *Pesce San
Pietro*. Galleria d'Arte Moderna Carlo
Rizzarda, Feltre

Manifattura Italiana, *Abito da sera*.
Museo della Moda e del Costume,
Firenze

Manifattura Italiana, *Abito da sera*.
Museo della Moda e del Costume,
Firenze

Maria Monaci Gallenga, *Teagown*.
Museo della Moda e del Costume,
Firenze

Manifattura Italiana, *Abito da sera*.
Museo della Moda e del Costume,
Firenze

Libero Andreotti, *Signora con
ventaglio*. Gipsoteca Andreotti, Pescia

Gio Ponti, *Casa degli Efebi*. Museo
Richard-Ginori della Manifattura di
Doccia, Sesto Fiorentino



Comunicato stampa

Ceramiche Déco in mostra al MIC di Faenza

Un gusto internazionale raccontato attraverso la ceramica, ma anche grafiche, vetri e metalli, a partire da Francesco Nonni, Domenico Rambelli, Pietro Melandri, Riccardo Gatti e Giovanni Guerrini protagonisti del Déco italiano

Jazz, fox-trot, tango, identità tra maschile e femminile, emancipazione femminile, orientalismo, ritmo, velocità delle automobili, modernità della metropoli, innovazione e glamour, questi sono i tratti distintivi della moda che investì gli stili di vita della classe borghese internazionale tra gli anni Venti e Trenta del 1900. Il Déco, fu appunto uno stile di vita, un gusto, come ha sottolineato Rossana Bossaglia nel catalogo della sua mostra "L'art Déco in Italia" al Museo archeologico di Aosta nel 2003, una moda che portò a una grande scoperta delle arti artigianali per la produzione di suppellettili: oggettistica, arredi, grafiche e tessuti. Una strada già avviata dal Liberty che nel Déco vide l'abbandono delle linee biomorfe per quelle astratte, più rigorose, attente alla funzione e alla produzione in serie, avviate dalle ricerche futuriste di Depero e Balla.

"Ceramiche Déco. Il gusto di un'epoca", a cura di Claudia Casali, in mostra al MIC di Faenza dal 18 febbraio al 1° ottobre, concentra la propria attenzione sulla produzione ceramica italiana e internazionale a partire proprio da quella faentina, che in quegli anni, fu fondamentale per lo sviluppo e l'affermazione del gusto Déco in Italia.

Questo avvenne grazie a figure di spicco come Domenico Rambelli, Francesco Nonni, Pietro Melandri, Anselmo Bucci, Riccardo Gatti, Giovanni Guerrini, Ercole Drei aggiornati e invasi di fermento creativo grazie all'aggiornata "scena" stimolata dal Museo Internazionale delle Ceramiche e dalla Regia Scuola Ceramica fondati da Gaetano Ballardini rispettivamente nel 1908 e nel 1919.

Autori poliedrici che si occuparono anche di grafica, ebanisteria, intarsio, moda, e che furono protagonisti – come partecipanti e curatori - a tutte le tre Biennali Internazionali dedicate alle arti decorative (1923, 1925, 1927) organizzate da Guido Marangoni a Villa Reale di Monza, e poi alle triennali.

Nella mostra al MIC di Faenza un ruolo di rilievo è dato alla figura di Francesco Nonni di cui saranno esposte diverse opere alcune pressoché inedite. Per la prima volta sarà esposto al pubblico il "Corteo Orientale" del 1925 – il MIC possiede una versione successiva del 1927 – che vinse la medaglia d'Argento all'Esposizione internazionale di arti decorative e industriali moderne

di Parigi, che sancì la nascita ufficiale dell' Art Dèco, e la "Danzatrice" (1924) opera totalmente inedita.

"Déco definisce il senso e il segno di un tempo che si mescola con le categorie di ritorno all'ordine, Valori Plastici, Novecento, astrazione e realismo magico. – commenta Claudia Casali - Déco esprime il gusto eclettico di un'epoca instabile, risultato e commistione di vari stimoli, il quale, nonostante le avversità economiche e politiche, prosegue il suo cammino fino alla metà degli anni Trenta" e aggiunge "Francesco Nonni (1885-1976) dal 1919 al 1926 realizzò con Anselmo Bucci, Pietro Melandri e Paolo Zoli i pezzi più significativi del Déco italiano".

Le ceramiche in mostra, saranno affiancate anche da vetri, arredi e i metalli di Guerrini, dalle xilografie di Nonni, dagli arredi di Berdondini, dalle ceramiche di Melandri (di cui in mostra si espone un servizio da tavola inedito), dai magnifici esemplari realizzati presso la Regia Scuola sotto la direzione artistica e creativa di Domenico Rambelli e Anselmo Bucci.

Diversi i raffronti nazionali, con gli splendidi esemplari di Gio Ponti e Giovanni Gariboldi per la Richard Ginori, le manifatture Lenci e Rometti, ed internazionali con le ceramiche tedesche della Repubblica di Weimar, l'austriaca manifattura Wiener Werkstätte con nuovi stilemi introdotti da Michael Powolny, Otto Prutscher, Dagobert Peche, le belghe con le manifatture di Boch Frères e la Fabbrica Imperiale e Reale di Nimy e le danesi manifatture Bing e Gröndhal di Copenhagen, i cui pezzi esposti a Monza furono donati dall'allora storico direttore Poul Simonsen al Museo faentino, a seguito della Biennale di Monza del 1927, per arricchire le collezioni internazionali.

La mostra si inserisce nell'ambizioso progetto *Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia* dei Musei di San Domenico di Forlì promosso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e fa parte di un circuito espositivo collaterale, promosso dalla stessa Fondazione di Forlì, in cui è compresa anche "Magiche Atmosfere Déco" curato da Beatrice Sansavini e Paola Babini, presso il Padiglione delle Feste e del Divertimento di Castrocara Terme (FC) dal 18 febbraio al 2 luglio 2017.

FOTOGRAFIE

Foto in alta definizione con relative didascalie sono scaricabili a questo link:
<https://www.dropbox.com/sh/0lixax2dx3x14wo/AABsA8TP2uIRub3013VKOWdRa?dl=0>

Scheda tecnica

Titolo: Ceramica Déco. Il gusto di un'epoca

Dove: MIC Museo Internazionale delle Ceramiche, viale Baccarini 19, Faenza

Quando: 18 febbraio al 1° ottobre 2017

Inaugurazione: 17 febbraio, ore 18

Apertura: fino al 31 marzo, martedì-venerdì 10-13,30 e sabato, domenica e festivi 10 – 17,30. Dal 1° Aprile al 1° ottobre, martedì-domenica e festivi ore 10-19. Chiuso il lunedì, il 1° maggio e il 15 agosto

Ingresso: 8 euro, ridotto euro 5, studenti euro 3 (chi presenta il biglietto della mostra di Forlì ha diritto all'ingresso ridotto a 5 euro, e viceversa)

Info: 0546 697311, www.micfaenza.org



“Magiche Atmosfere Déco”

Padiglione delle Feste – Castrocaro Terme

18 febbraio – 2 luglio 2017

A partire da sabato 18 febbraio fino a domenica 2 luglio 2017 il Padiglione delle Feste di Castrocaro Terme apre le porte ad un nuovo e prestigioso evento, mai come quest'anno strettamente connesso con la grande esposizione di Forlì dedicata all'Art Déco italiana. L'identità e il connubio suggestivo tra architettura e decorazione fanno di questo edificio, inaugurato nel 1938, uno dei luoghi più eleganti del nostro territorio, che proprio in questa mostra assume un ruolo significativo. Il gusto degli anni Trenta e la stretta relazione tra arte e storia si fondono in questo spazio, dove la produzione artistica di Tito Chini (uno dei massimi esponenti del Déco italiano) esplode in una perfetta armonia di luci e colori; strutture essenziali e simmetrie eleganti s'intrecciano con le magie cromatiche delle sue ceramiche, dovute agli straordinari impasti di colore, alle iridi preziose e alla ricerca di nuovi repertori decorativi.

Il Padiglione risulta concepito come uno spazio continuo da vivere e con una valenza decisamente autonoma e autoctona, impregnata comunque di uno spirito internazionalista che in quegli anni era parte integrante del concetto basilare di “modernità”. Déco è tutto ciò che ricalca lo spirito estetico di un mondo che cerca la modernità, un gusto generale che definì gli anni tra le due guerre.

Gli anni Trenta sono quelli della linea retta e della monumentalità, in cui le geometrie dinamiche d'origine futurista divengono pura decorazione. L'identificazione del Déco con lo stile ufficiale convive con il razionalismo e l'astrattismo; nuovi materiali divengono parte di una ricerca di forme che nella sua straordinaria varietà porrà le basi per il “design made in Italy” dei decenni successivi.

L'avere a disposizione una sede così autorevole e di bellezza indiscutibile come il Padiglione delle Feste delinea già di per sé un percorso espositivo ricco di elementi molto eterogenei tra loro, ma tutti caratterizzati dalla ricerca della stessa cifra stilistica di espressioni e dall'eclettismo tipico di questo stile. E la mostra “Magiche Atmosfere Déco” ben si pone a naturale prolungamento di quell'incanto, con dipinti, *pouchoir* ed arti applicate (ceramiche, vetri, illustrazioni, manifesti, decorazioni) facendo il punto su questo

stile internazionale che vede l'Italia proiettata nel cuore del dibattito estetico europeo e modernista. Le ceramiche della Regia Scuola Faentina, il servizio di Zecchin (prodotto da Cappellin-Venini) sono l'espressione di uno stile di vita dove emerge l'interesse per le culture locali, oltre a rappresentare una constatazione dello stato produttivo delle cose che tende ad attestare tramite il regionalismo un'identità collettiva nazionale, l'italianità. In questo contesto di grande fervore si sviluppa l'editoria; già nel 1919 videro la luce elegantissime riviste di arte, moda e letteratura, arricchite da illustrazioni e tavole *au pouchoir* di Brunelleschi, Sensani, Busi, Bentivoglio. Non mancano Xilografie ed illustrazioni originali realizzate da Francesco Nonni, da Angoletta, Beltramelli, Pastonchi. E' ben delineato un percorso cronologico e tematico che parte dagli anni Venti, dove prevalgono tre tendenze: il neo-classicismo di Giò Ponti e di Renzo Cellini, i ritmi futuristi di Depero, Bonetti, Prampolini e Fillia, che incisero profondamente sul gusto Déco europeo divenendone una delle fonti principali, e un gusto più ricco e decorativo di cui sono interpreti Tito Chini e Cambellotti. Si possono ammirare le varie prove grafico pittoriche che rilevano direzioni di ricerca espressiva non univoca di Thayaht, di Ram, di Elisabeth Chaplin, di Ivo Pannaggi. Sono anni in cui la necessità di rivalutare il rapporto tra industria e artigianato educando il popolo ad una diffusa bellezza dell'oggetto vide partecipi dell'atmosfera culturale dominante artisti come Sepo, Donga, Campi che si dedicarono alla nuova "arte del Manifesto" e applicano anche in questo settore gli stilemi delle tendenze figurative del momento.

La mostra, curata da Paola Babini, è promossa da Beatrice Sansavini, responsabile delle attività culturali del Padiglione delle Feste, ed è realizzata grazie a LongLife Formula.

Inaugurazione mostra 18 Febbraio 2017 ore 17.00

sabato e domenica 10 - 19

aperto i festivi

dal lunedì al venerdì su appuntamento 0543 767114



Comune di Forlì
Assessorato alla cultura



Col patrocinio
della "Romagna - Toscana"





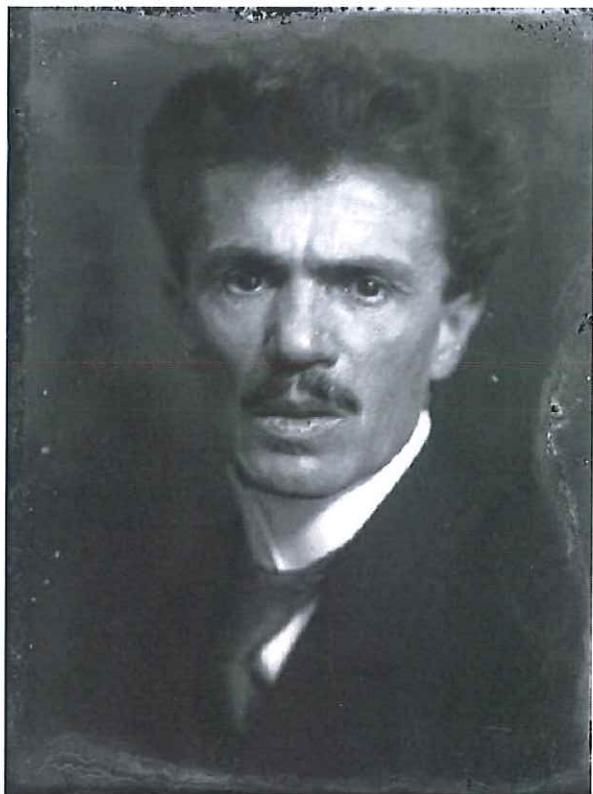
ART DECO e scultura: Wildt nelle collezioni di Palazzo Romagnoli

A due passi dai Musei San Domenico, Palazzo Romagnoli ospita al primo piano la "Sala Wildt", entro la quale viene esposto il nucleo di opere del celeberrimo scultore milanese della "Donazione Paulucci".

Nei primi mesi del 1931 il marchese Raniero Paulucci di Calboli, senatore ed ambasciatore del Regno, lasciava in testamento alla città una generosa donazione, comprendente anche la sua collezione di sculture di Adolfo Wildt.



La raccolta viene generalmente considerata tra le più rappresentative della scultura di un artista a lungo trascurato dalla critica d'arte per la presunta vicinanza della sua opera alla retorica imperante negli anni Venti e Trenta.



Adolfo Wildt (1868 – 1931), iniziata la carriera come "sbozzatore" di statue nello studio dello scultore Giuseppe Grandi, è stato autore di grandi opere celebrative e cimiteriali.

A partire dal 1923 ha insegnato scultura all'Accademia di Brera di Milano.

Del tutto originale l'impronta tecnica della sua scultura, che ben si distingue per la levigatezza e la sublime preziosità delle superfici marmoree. Le opere in mostra si riferiscono ad un arco di tempo che va dalla *Maschera del Dolore* (o *Autoritratto*) del 1908/1909 al *San Francesco* ed alla *Santa Lucia* del 1926.

Per informazioni

Servizio Cultura e Musei

Via C. Albicini, 12 - Forlì

Tel. 0543 712627

Fax. 0543 712618

musei@comune.forli.fc.it

www.cultura.comune.forli.fc.it

@MuseiForli



Orari dal 12 febbraio al 18 giugno 2017

dal martedì al venerdì : 9,30 – 17,30

sabato e domenica: 10,00 – 18,00

Biglietto d'ingresso:

(Palazzo Romagnoli e Musei San Domenico)

Euro 5,00 Intero

Euro 3,00 Ridotto

E' possibile acquistare un **Biglietto Integrato** che abbina la visita alla mostra *Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia* con la visita a Palazzo Romagnoli e alla Pinacoteca civica presso i Musei San Domenico:

Euro 14,00 Intero

Euro 12,00 Ridotto

COMUNICATO STAMPA

**MEDIAFRIENDS
PRESENTA LA 14° EDIZIONE DI**



PROSEGUE PER TUTTO IL 2017 LA CAMPAGNA PER LA LOTTA AI TUMORI INFANTILI

Per dare continuità all'importante lavoro iniziato lo scorso anno, **Mediafriends** ha scelto con **"Fabbrica del Sorriso 2017"** di proseguire anche nella prossima edizione con la grande campagna di raccolta fondi e di comunicazione sociale in favore della lotta ai tumori infantili. Grazie alla generosità degli italiani nel 2016 sono stati raccolti ben **2.915.000 euro**, ma c'è ancora molto da fare per combattere questa terribile malattia che sembra non risparmiare neppure i più piccoli.

Quattro le associazioni individuate da Mediafriends e quattro i grandi progetti beneficiari da sostenere nell'ambito della ricerca, assistenza ospedaliera, assistenza domiciliare e miglioramento della qualità di vita dei piccoli pazienti: **AIL** (Associazione Italiana Contro le Leucemie, i Linfomi e Mieloma Onlus), **AIRC** (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro), **Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer Onlus** (Ospedale Pediatrico di Firenze) e **Make-A-Wish Italia Onlus**, Associazione che realizza il desiderio del cuore dei bambini affetti da gravi patologie per donar loro una vita migliore.

Giunta alla sua quattordicesima edizione Fabbrica del Sorriso anche quest'anno potrà contare su due ampie finestre televisive, in onda sulle Reti Mediaset dal **12 al 26 marzo** e dal **15 al 29 ottobre**, per poi proseguire con una serie di eventi e iniziative per tutto il 2017.

Nelle tradizionali settimane di raccolta tv, il palinsesto di tutte le **Reti Mediaset** sarà coinvolto attivamente nella grande maratona. I volti più amati, i maggiori programmi d'intrattenimento, di sport, d'informazione e i Tg delle tre Reti Mediaset, dedicheranno numerosi momenti a Fabbrica del Sorriso, con approfondimenti, testimonianze e ricordando ai telespettatori i canali attraverso i quali poter effettuare le loro donazioni.

In campo quattro giornalisti delle maggiori testate Mediaset che realizzeranno servizi sui progetti della associazioni scelte da Fabbrica del Sorriso: **Monica Gasparini, Cristina Bianchino, Alfredo Macchi e Francesco Vecchi**.

Per sostenere i progetti proposti da Fabbrica del Sorriso 2017 sarà possibile donare con carta di credito tramite il sito di Mediafriends, inviare un bonifico bancario utilizzando l'**IBAN: IT92R0103020600000055555575** e, durante i periodi di Marzo e Ottobre, sarà attivo l'**SMS** solidale **45522**.

Anche le **radio** del Gruppo Mediaset, con le loro voci e trasmissioni, saranno coinvolte nella campagna solidale.

Rilevante la presenza di Fabbrica del Sorriso sul web, innanzitutto sulla sua pagina ufficiale Facebook, attraverso un Blog dedicato e poi sul portale Tgcom, nella pagina dedicata a Mediafriends e su tutti i *social* aziendali, che saranno costantemente alimentati con contributi *ad hoc*.

Nel corso del 2017 una serie di eventi distribuiti su tutto il territorio italiano saranno finalizzati a promuovere la raccolta fondi.

Tra questi, si partirà l'**11 febbraio** con una mostra allestita presso i Musei San Domenico di Forlì, dal titolo "**Art Dèco – Gli Anni Ruggenti in Italia**". Grazie alla **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì** (a cui si deve la realizzazione della mostra) una percentuale sulla vendita dei biglietti andrà a sostegno della raccolta fondi Mediafriends.

A maggio sosterrà Fabbrica del Sorriso "**Il Torneo della Solidarietà**", un appuntamento calcistico che vede in campo ragazzi under 14 dei principali club italiani e stranieri e a dicembre tornerà la "**Babbo Running**", la marcia non competitiva che vede le strade di molte città invase da un gioioso esercito di Babbi Natale.

Nata nel 2003, Mediafriends, nel corso di 14 anni, ha raccolto più di **70 milioni di euro** che hanno consentito a **150 associazioni** di realizzare oltre **264 progetti** di solidarietà in Italia e nel mondo.

Ufficio Stampa Reti Mediaset
Gaia Trotta 02.25146687
www.quimediaset.it



CIVITAS Srl

ART DÉCO

Gli anni ruggenti in Italia



Comune di Forlì
MUSEO SAN DOMENICO
FORLÌ



main partners



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

INTESA  SANPAOLO

platinum partners

FENDI
CASA



gold partners

dorelan®
dormire bene vivere meglio



Celanese
So.F.T.E.R.

partners istituzionali



official suppliers



Willis

CORTESI

media partners



ROMAGNA
Corriere



**INTESA SANPAOLO E CARIROMAGNA SOSTENGONO LA MOSTRA
*ART DÉCO. GLI ANNI RUGGENTI IN ITALIA***

Intesa Sanpaolo e Cariromagna sostengono la Mostra *Art déco. Gli anni ruggenti in Italia*, promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con la Città, allestita negli spazi dei Musei San Domenico dall'11 febbraio al 18 giugno prossimi.

La mostra ripercorre la produzione artistica italiana ed europea degli anni Venti, caratterizzata da uno stile di vita eclettico, mondano e internazionale che contribuì alla nascita del design e del "Made in Italy". Il gusto Déco si ritrova nelle sale cinematografiche, nelle stazioni ferroviarie, dei teatri, dei palazzi pubblici, nelle grandi residenze borghesi. L'obiettivo dell'esposizione è soprattutto mostrare al pubblico il livello qualitativo, l'originalità e l'importanza che le arti decorative moderne hanno avuto nella cultura artistica italiana: da Galileo Chini a Vittorio Zecchin, da Francesco Nonni a Pietro Melandri, da Severini a Casorati e a Martini.

Con la partecipazione a questo importante progetto, la banca conferma la propria volontà di collaborare in **partnership con altre istituzioni**, pubbliche e private, per sostenere e promuovere le loro operazioni culturali, viste anche come un'importante occasione di valorizzazione del territorio, a cui la banca riconosce vitalità e capacità propositiva e al quale intende offrire un contributo partecipe allo sviluppo culturale e civile della sua comunità.

Il **Gruppo Intesa Sanpaolo**, assecondando una lunga e consolidata tradizione, è attivamente impegnata nel campo dell'arte e della cultura, nella radicata consapevolezza che il ruolo di un istituto bancario di rilevanza nazionale sia quello di concorrere non soltanto alla crescita economica, ma anche, e inscindibilmente, a quella culturale e civile dei territori nei quali opera.

Tale impegno si è tradotto nell'elaborazione di **Progetto Cultura**, contenitore strategico delle attività culturali di Intesa Sanpaolo che, inaugurato nel 2011, opera con lo scopo di valorizzare il patrimonio storico-artistico, architettonico, editoriale e documentario dell'Istituto, coniugando pubblico e privato e mettendo a disposizione della collettività il proprio patrimonio d'arte, di storia e di cultura.



LUXURY LIVING® GROUP

**LUXURY LIVING GROUP SCEGLIE FENDI CASA
COME SPONSOR DELLA MOSTRA
"ART DÉCO. GLI ANNI RUGGENTI IN ITALIA"**

Luxury Living Group sceglie Fendi Casa per rappresentare il Gruppo fra i platinum sponsor della mostra "Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia", nuovo ambizioso progetto allestito presso il complesso museale San Domenico a Forlì dall'11 febbraio al 18 giugno 2017.

Una mostra poliedrica che omaggia lo spirito dell'Art Déco attraverso l'esposizione di opere uniche, rappresentative del linguaggio artistico che ha ridisegnato il concetto di lusso in Italia negli anni Venti, il *bien vivre* e il culto della bellezza, in un panorama storico articolato e mutevole.

Fedele allo spirito artistico della Maison Romana, Fendi Casa collabora alla realizzazione di questo importante appuntamento culturale, celebrando le evidenti connessioni fra l'universo stilistico esplorato dalla rassegna e il percorso estetico del brand, fra tradizione artigianale, moda e design.

"Siamo molto orgogliosi di questa collaborazione, non solo perché questo importante evento si svolge nella nostra città, alla quale siamo da sempre legati, ma perché incarna i valori e le ispirazioni che dal 1987 guidano la creazione della collezione Fendi Casa. Bellezza, eccellenza, artigianalità sono i codici che ci legano al mondo FENDI e che trasmettiamo attraverso gli arredi e i complementi Fendi Casa, raccontando un lifestyle glamour e cosmopolita, che spazia dal contemporaneo al classico proprio come lo stile Art Déco", afferma Alberto Vignatelli, CEO e Presidente di Luxury Living Group.

Oggi Luxury Living Group è l'unica realtà che sviluppa, produce e distribuisce collezioni d'arredamento made in Italy per alcuni dei più famosi brand sulla scena internazionale. Un'artigianalità ricercata attraverso sperimentazione e innovazione, dove la selezione e l'uso delle materie più raffinate esalta la varietà di finiture e le infinite possibilità custom-made. Un'Azienda dinamica e in costante sviluppo, presente con dieci showroom a gestione diretta situati in strategiche location internazionali: Milano, Parigi, Londra, Miami, Los Angeles e New York. A questi si affianca la prestigiosa sede direzionale sita nello storico Palazzo Orsi Mangelli del XVII secolo, nel cuore di Forlì - città sede del Gruppo - oltre agli uffici di Mosca e Pechino.

comunicato stampa
Forlì, 10 febbraio 2017

Hera sponsor della mostra “Art Déco – Gli anni ruggenti in Italia”

L'impegno del Gruppo a favore della cultura si rinnova per il dodicesimo anno consecutivo in occasione della mostra che sarà allestita presso i Musei San Domenico dall'11 febbraio al 18 giugno 2017.

Hera e Forlì, insieme per la cultura. Prosegue anche quest'anno il sodalizio fra la multiutility e i Musei di San Domenico, che da 12 anni contribuisce a sostenere un'offerta culturale di assoluto livello, capace di porre la città di Forlì all'attenzione di un pubblico affezionato e numeroso.

Il sipario di questo 2017 si alzerà domani sulla mostra “Art Déco – Gli anni ruggenti in Italia”, che sarà visitabile fino al 18 giugno. Organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, la mostra restituisce la trasversalità di un movimento artistico che partendo dal figurativo è dilagato in un gusto e in un vero e proprio stile di vita, riversandosi nel cinema, nel teatro, nella letteratura, sulle riviste, nella moda e nella musica, associandosi ai linguaggi emergenti della pubblicità e contribuendo ad affermare il *Made in Italy* nel mondo.

Tanti, dunque, i motivi di interesse. “Sceglierne soltanto uno sarebbe impossibile – precisa infatti Giuseppe Gagliano, direttore centrale Relazioni Esterne del Gruppo Hera – ed è proprio per questa ricchezza di spunti e contenuti che anche quest'anno abbiamo voluto sposare il progetto messo in campo dalle istituzioni di Forlì attraverso i Musei di San Domenico. Per noi – continua Gagliano – si tratta di una collaborazione ormai storica, che testimonia l'attenzione del Gruppo alle eccellenze culturali espresse dalle comunità locali di riferimento. In particolare – conclude il Direttore Relazioni Esterne di Hera – penso sia importante dare continuità a quelle esperienze che nel tempo, grazie anche a personalità importanti come quella di Antonio Paolucci, hanno saputo consolidare il prestigio dei nostri territori a livello nazionale e internazionale”.

LINK UTILI

www.gruppohera.it

CONTATTI

Monica Guidi
Ufficio Stampa Gruppo Hera
monica.guidi@gruppohera.it
0547.388374 – 348.1534741

Caviro tra gli sponsor della mostra “Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia”

*Cultura, arte e gusto: molte sono le valenze
e le iniziative speciali che legano Caviro e l'esposizione.*

Una collaborazione significativa che sottolinea il forte legame che unisce la Cooperativa al territorio che storicamente la ospita: Caviro, la più grande filiera vitivinicola italiana tra i leader internazionali del settore, è infatti tra i principali sostenitori di “Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia”, la mostra che si terrà negli spazi dei Musei San Domenico di Forlì dall'11 febbraio al 18 giugno.

“Design, architettura e arti visive: l'Art Déco inquadra lo stile di un'epoca, il suo spirito, la sua anima innovativa. Siamo lieti di poter accompagnare un'esposizione di tale spessore”, commenta Sergio Dagnino, Direttore Generale di Caviro. Questa iniziativa è solo l'ultima in ordine di tempo tra le tante che hanno punteggiato l'ultimo tratto di strada della Cooperativa, giunta lo scorso anno al cinquantesimo anniversario dalla sua fondazione. “Il nostro lavoro è intrecciato saldamente al territorio, per questo stiamo proseguendo con una serie di iniziative e collaborazioni a supporto della nostra terra, segnale chiaro della volontà di renderle omaggio. La cultura è cruciale per il benessere di un paese, e come azienda leader del nostro settore non possiamo non contribuire in maniera tangibile alla valorizzazione delle eccellenze locali. Un compito prezioso e sentito che assolviamo nella speranza di promuovere e dare risalto alle più importanti realtà che ci circondano”, conclude Dagnino.

Ma c'è di più: proprio durante la mostra Caviro darà vita a una serie di iniziative che animeranno in maniera particolare alcune delle giornate dell'esposizione. È infatti in via di definizione il calendario di eventi che coinvolgeranno il pubblico della mostra, appuntamenti che ruoteranno proprio intorno al connubio tra enologia e cultura. Per citarne uno, negli spazi suggestivi della Sala del Refettorio, all'ingresso del Museo, verranno infatti organizzate delle degustazioni con la selezione dei vini del Gruppo. Attualmente, la Cooperativa è conosciuta al grande pubblico soprattutto per il suo intramontabile vino in brik, sulle tavole di tutto il mondo da oltre trent'anni, ma forse non tutti sanno che è anche proprietaria di Cantine nelle più nobili aree vinicole d'Italia con marchi di alto posizionamento, che permettono al Gruppo di distinguersi sul mercato per l'ampissima varietà di offerta. Il portafoglio marchi costituito testimonia l'importante diversificazione compiuta dall'azienda negli ultimi anni, oggi custode di numerose eccellenze vitivinicole italiane.

Per ulteriori informazioni

Sara Pascucci
Responsabile Relazioni Pubbliche e Istituzionali
sara.pascucci@caviro.it
0546 629111

Caviro S.c.a.

Caviro è una Cooperativa Agricola, la più grande filiera vitivinicola italiana, con la missione di valorizzare le uve dei propri viticoltori che vengono guidati a produrre le varietà di interesse per i diversi mercati con attenzione alla qualità e al ridotto impatto ambientale. Il principale stabilimento produttivo si trova a Forlì. La forza del Gruppo Caviro: 12.000 viticoltori di 8 regioni, 36 cantine e 2 milioni di ettolitri di vino imbottigliati. Negli ultimi



anni Caviro ha costituito un portafoglio di marchi superpremium del Veneto e della Toscana, considerati fra i migliori ambasciatori dell'Italia sui mercati mondiali. Oltre alla produzione di vino, Caviro comprende anche la Divisione Distilleria, leader di mercato in Italia nell'alcool con una quota del 25% e il co-leader mondiale nell'acido tartarico naturale. Caviro opera in 70 Paesi in tutto il mondo. Per ulteriori informazioni: www.caviro.it.

IMA per la mostra “Art Déco”

**IMA contribuisce a questa prestigiosa iniziativa,
a conferma dell'importanza che il Gruppo conferisce all'arte e alla cultura**

Fondata nel 1961, IMA è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari, tè e caffè.

Una leadership acquisita grazie a investimenti significativi nella ricerca e sviluppo, a un dialogo costante e costruttivo con gli end-user dei settori di riferimento, alla capacità del Gruppo di internazionalizzarsi e conquistare nuovi mercati. La sua storia è infatti caratterizzata da una crescita costante. Il Gruppo ha chiuso **l'esercizio 2015 con ricavi consolidati superiori al miliardo**, pari a 1.109,5 milioni di euro (+29,8% rispetto al 2014) e una **quota export** pari a circa il **90%**.

Il Gruppo presieduto da **Alberto Vacchi** conta oltre **5.000 dipendenti**, di cui oltre **2.600 all'estero**, ed è presente in circa 80 paesi, sostenuto da una rete commerciale composta di **29 filiali con servizi di vendita e assistenza** in Italia, Francia, Svizzera, Regno Unito, Germania, Austria, Spagna, Polonia, Israele, Russia, Stati Uniti, India, Cina, Malesia, Thailandia e Brasile, uffici di rappresentanza in Europa centro-orientale e più di 50 agenzie.

Il Gruppo si avvale di **38 stabilimenti di produzione tra Italia, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, India, Malesia, Cina e Argentina.**

IMA S.p.A. è quotata alla Borsa di Milano dal 1995 ed è entrata nel segmento STAR nel 2001.

Il Gruppo IMA è titolare di oltre **1.400 tra brevetti e domande di brevetto attivi nel mondo**, conta oltre 500 progettisti impegnati nell'innovazione di prodotto e ha lanciato numerosi nuovi modelli di macchine negli ultimi anni.

Per ulteriori informazioni, visitate il sito:

www.ima.it

Mapei è partner della mostra “Art Déco: gli anni ruggenti in Italia”
Forlì, Musei San Domenico, dall'11 febbraio al 18 giugno

Con la convinzione che **“il lavoro non possa mai essere separato dall'arte e dalla passione”**, **Mapei sostiene da anni importanti iniziative legate all'arte e alla cultura in generale.** Quest'anno **Mapei ha scelto di sostenere un'importante mostra dedicata all'Art Déco**, organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, in collaborazione con il Comune di Forlì, dopo essere già stata partner nel 2016 della mostra “Piero della Francesca. Indagine su un mito”.

L'esposizione, che ha una declinazione prevalentemente italiana, intende mostrare quanto nel decennio 1919-1929 la produzione artistica di quegli anni fu influenzata da stile Déco: eclettico, mondano e internazionale.

L'esposizione ha anche un risvolto sociale: il ricavato della vendita dei biglietti della mostra sarà devoluto dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì a **Mediafriends per sostenere i progetti della Fabbrica del Sorriso**, in favore della ricerca, prevenzione e cura dei tumori infantili.

Mapei è da sempre coinvolta in iniziative volte a sostenere la ricerca. Supporta infatti da anni grandi eventi culturali e importanti serate musicali dedicate alla ricerca scientifica e alla beneficenza, tra cui quelle organizzate dalla Fondazione Negri Weizmann per la ricerca contro le malattie, dalla LILT, Lega Italiana per la Lotta ai Tumori, e dal Comitato di Milano della Croce Rossa Italiana. A queste serate musicali si aggiunge la serata promossa da Andrea Bocelli a favore della Celebrity Fight Night.

Recentemente **Mapei ha confermato il suo impegno in attività di responsabilità sociale.** Ne è un esempio il sostegno al premio **Cresco Award Città Sostenibili**, promosso da Fondazione Sodalitas e ANCI. L'iniziativa, volta a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, ha premiato i comuni più sostenibili attraverso il coinvolgimento e contributo di diverse aziende leader nel proprio settore di riferimento, tra cui anche Mapei.

In tale occasione è stato selezionato il **progetto forlivese “Rigenerazione dell'ex deposito delle Corriere”** che è sostenuto da Mapei con prodotti e consulenza tecnica specialistica.

Il Gruppo Mapei, che opera da 80 anni nel settore dei prodotti chimici per l'edilizia ed è diventata negli anni un riferimento a livello mondiale, conta oggi 81 consociate, di cui 9 società di servizi, con 70 stabilimenti operanti in 32 paesi nei cinque continenti.

Febbraio 2017



OMNIA RELATIONS
PRESS OFFICE E PUBLIC AFFAIRS

dorelan®
dormire bene vivere meglio

DORELAN GOLDEN SPONSOR DELLA MOSTRA AI MUSEI SAN DOMENICO DI FORLÌ: ART DECO, GLI ANNI RUGGENTI DEL DESIGN E DELL'ARTE

Lo stile inimitabile degli anni '20 protagonista a Forlì di una grande esposizione, tra oggetti di design, manifesti, icone del cinema, jazz e arti figurative. Dorelan, azienda leader del "Bed in Italy", si fa promotrice della cultura e dell'arte sul territorio, aderendo alla mostra come Golden Sponsor.

Forlì, 10 febbraio 2017_ I ruggenti anni venti tornano a Forlì: si intitola **Art Deco** la mostra che **dall'11 febbraio al 18 giugno** racconterà al pubblico un'epoca in cui il nostro Paese, sull'onda di quanto avveniva nel resto d'Europa, ha elaborato i **codici estetici e visivi** che contribuiranno alla nascita del **Made in Italy**.

Golden Sponsor dell'esposizione ai **Musei San Domenico**, l'azienda **Dorelan**, che ha le sue radici proprio a Forlì, territorio votato al settore manifatturiero. Una partnership significativa: da oltre **50 anni** punto di riferimento del **"Bed in Italy"**, Dorelan punta da sempre su **innovazione, ricerca e design**, tre principi che hanno fortemente ispirato questo stile. Anche oggi, come negli anni '20, il mondo degli oggetti di design "fa" cultura e promuove l'arte.

Art Deco – Gli anni ruggenti esplora l'affermazione di un linguaggio artistico italiano e internazionale, illuminando le tappe di una **stagione affascinante e dalle forti contraddizioni**, stretta tra la voglia di rinascita e leggerezza mondana – dopo la prima guerra mondiale – e i totalitarismi che si affermarono in quegli anni. L'Art Deco è stata il canto del cigno di **una società in fermento**, ma ha saputo influenzare fortemente tutti i decenni successivi, e sta vivendo attualmente **una fase di riscoperta**.

Obiettivo dell'esposizione è evidenziare il **livello qualitativo** e l'originalità delle **arti decorative moderne**, e l'importanza crescente che hanno assunto in relazione alle **arti figurative**, "sorelle maggiori" con cui si è sviluppato un rapporto sempre più serrato.

L'Art Deco come **"arte di vivere"** non poteva non **influenzare lo stile** in ogni ambito dell'ingegno umano: dagli arredi alla moda, dalle automobili ai manifesti pubblicitari, dal cinema alla musica. L'esposizione racconta attraverso documenti e testimonianze l'atmosfera frizzante degli **anni del jazz** e dei **divi** come Rodolfo Valentino, Greta Garbo e Marlene Dietrich, icone di un'epoca al tempo stesso **tragicamente fatua e spensieratamente consapevole**, come ne Il Grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald.

Musei San Domenico

Piazza Guido da Montefeltro, 12
47121 Forlì FC

Tel. +39 0543 712 659

Orari: da martedì a venerdì: 9.30-19.00

OMNIA Factory
Via Casoni, 25
Casoni Fumanti di Mezzolara
40054 Budrio (BO)
T. +39 051 6939166, 6939129
F. +39 051 6939037

OMNIA Lab
Via Santa Maria Maggiore, 2/2A
40121 Bologna
T/F. +39 051 261449

OMNIA @Fabbrica del Vapore
Studio Dagad
Via Procaccini 4 - 20154 Milano

www.omniarelations.com
info@omniarelations.com





OMNIA RELATIONS

PRESS OFFICE E PUBLIC AFFAIRS

sabato, domenica, giorni festivi: 9.30-20.00.

La biglietteria chiude un'ora prima

Lunedì chiuso, tranne 17 e 24 aprile e 1 maggio

www.mostrefondazioneforli.it

www.dorelan.it

UFFICIO STAMPA_DORELAN_OMNIA RELATIONS

OMNIA Factory _ T. + 39 051 6939166_6939129 F. +39 051 6939037

OMNIA Lab _ T./F. + 39 051 261449

Coordinatore: Lucia Portesi, lucia.portesi@omniarelations.com,

m. + 39 349 3692989

Addetto stampa: Giulia Berti, giulia.berti@omniarelations.com

www.omniarelations.com



orto mio® è Gold Partner della prestigiosa mostra **“ART DE’CO. Gli anni ruggenti in Italia”**, allestita all’interno degli spazi de **“I Musei San Domenico”** di **Forlì** - dal **11 febbraio** al **18 giugno 2017**.

“Orto Mio”, azienda leader a livello nazionale ed internazionale nella produzione e commercializzazione di piante da orto e piante aromatiche, è onorata ed orgogliosa di essere fra i principali partners privati che sostengono la mostra “ART DE’CO. Gli anni ruggenti in Italia”, straordinaria rassegna messa in scena nella splendida cornice dei Musei San Domenico di Forlì.

“Orto Mio” è un’azienda forlivese fieramente legata al proprio territorio, nel quale investe da oltre vent’anni e al quale garantisce preziose opportunità d’impiego, pertanto “Orto Mio” non poteva che aderire con slancio al progetto di partnership per la realizzazione di questa mostra che darà straordinaria visibilità alla realtà forlivese. Ancora una volta “Orto Mio” si fregia di partecipare ad un grande evento culturale, in cui si concretizza la collaborazione fra le forze motrici del territorio forlivese, in primis la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, organizzatrice della mostra, e il Comune di Forlì. Accanto all’indiscusso valore artistico delle esposizioni che fortunatamente continuano ad essere allestite nella nostra città, questi eventi culturali giocano un ruolo fondamentale per la valorizzazione e lo sviluppo del nostro territorio. “Orto Mio” crede fermamente nell’importanza della collaborazione fra pubblico e privato per raggiungere una sinergia che possa dar vita a progetti artistici e culturali capaci di tradursi in una feconda rivitalizzazione della vita cittadina e più in generale nella promozione delle eccellenze del territorio romagnolo.

SO.F.TER. GOLD PARTNER DELLA MOSTRA SULL'ART DÉCO.

Industria e Cultura per il Territorio sono i Valori Guida del Gruppo SO.F.TER.

SO.F.TER., azienda leader nella produzione di tecnopolimeri è lieta di annunciare una nuova iniziativa a sostegno della mostra "Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia" che si svolgerà dall'11 febbraio al 18 giugno nella suggestiva cornice dei Musei San Domenico di Forlì.

L'esposizione sull'Art Déco, che si inserisce in un itinerario culturale e artistico di grande interesse, iniziato con la mostra sul Novecento e continuato con quella sul Liberty, costituisce un'importante opportunità per la valorizzazione del territorio forlivese e per la promozione della cultura italiana nel mondo, grazie anche alla prestigiosa collaborazione con Sky Arte HD.

La mostra documenta l'eccellenza italiana non solo attraverso dipinti e opere d'arte, ma anche attraverso oggetti di uso comune, frutto di produzioni artigianali e proto-industriali di altissimo livello che hanno contribuito alla nascita del "Made in Italy".

Con questa nuova iniziativa SO.F.TER., da poco entrata a far parte del gruppo americano Celanese, intende ribadire il forte legame con la città di Forlì e la volontà partecipare attivamente allo sviluppo del territorio sostenendo il tessuto economico, lo sport e la cultura.

PROFILO AZIENDALE

SO.F.TER. nasce nel 1980 a Forlì grazie all'intuizione imprenditoriale del Dott. Italo Carfagnini. Il portafoglio dei prodotti comprende oggi una vasta offerta di materiali polimerici ed è uno dei più ampi a livello mondiale.

L'innovazione tecnologica, unita a un modello di business da sempre improntato alla massima rapidità e flessibilità, hanno permesso a SO.F.TER. di diventare un partner strategico delle grandi case produttrici dell'auto e dell'elettrodomestico a livello mondiale.

Nel 2016 SO.F.TER. è entrata a far parte del gruppo americano Celanese, leader tecnologico globale nella produzione di soluzioni chimiche diversificate e materiali speciali utilizzati nei maggiori settori industriali e applicazioni di consumo. Celanese, con sede a Dallas, conta 7300 dipendenti e nel 2016 ha sviluppato un fatturato globale pari a USD 5,4 miliardi.

Per maggiori informazioni: www.celanese.com, www.softergroup.com

Forlì, febbraio 2017